MARTEDÌ 13 GENNAIO 1925

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

Anno 60. — N. 11

ABBONAMENTI: Per un anno L. 80 — Per un semestre L. 45 — Per un trimestre L. 23. Ogni numero separato centesimi 20. UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 19 — UDINE

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente con la Posta

Il testo del disegno di legge contro le Associazioni segrete

Eguaglianza di diritti e di doveri per tutti i cittadini

ROMA, 12 notte (per telefono):

I giornali pubblicano stasera il testo del disegno di legge circa l'obbligatorietà della denuncia all'Autorità di Pubblica Sicurezza dell'atto costitutivo, dello statuto e dell'elenco dei soci da parte delle Associazioni, degli Enti, degli Istituti esistenti nel Regno. Il disegno di legge dice:

Art. 1 — Le Associazioni, gli Enti ed Istituti costituiti od operanti nel Regno sono obbligati a comunicare alle Autorità di Pubblica Sicurezza l'atto costitutivo, lo Statuto ed i regolamenti interni, l'elenco nominativo delle cariche sociali e dei soci ed ogni altra notizia intorno alla loro organizzazione ed attività tutte le volte che ne vengano richiesti dalle Autorità predette per ragioni di ordine o di sicurezza pubblica. L'obbligo della comunicazione spetta a tutti coloro che hanno funzioni direttive e di rappresentanza delle Associazioni, Enti ed Istituti, nelle sedi centrali e locali e deve essere adempiuto entro due giorni dalla richiesta. I contravventori sono puniti coll'arresto non inferiore a tre mesi e con l'ammenda da lire 2000 a lire 6000. Qualora sieno state date scientemente notizie false od incomplete, la pena è della reclusione non inferiore ad un anno e della multa da lire 5000 a lire 30.000 oltre all'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni. In tutti i casi di omissione, falsa o incompleta dichiarazione le Associazioni possono essere sciolte con decreto del Prefetto.

Art. 2. — I funzionari, impiegati ed agenti di ogni ordine dello Stato, delle Provincie e dei Comuni o di un Istituto sottoposto per legge alla tutela dello Stato, delle Provincie o dei Comuni, non possono appartenere, neppure in qualità di semplice socio, alle Associazioni, Enti ed Istituti operanti in modo clandestino od occulto ed i cui soci sono comunque vincolati al segreto, sotto pena della immediata destituzione. I funzionari, impiegati ed agenti attualmente in servizio, devono ottemperare alle disposizioni della presente legge entro cinque giorni dalla sua pubblicazione.

Art. 3. — La presente legge andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

Il disegno di legge è accompagnato da un'ampia relazione la quale dice tra l'altro:

«Qualsiasi specie di Società occulta, anche se in ipotesi il suo fine è eticamente e giuridicamente lecito, è da ritenersi, pel fatto stesso della segretezza, incompatibile con la sovranità dello Stato e con l'eguale libertà dei cittadini di fronte alla legge. La libertà politica consiste nella facoltà che le leggi limitano per poterla meglio garantire a tutti di parlare e di agire in pubblico per il perseguimento di fini che siano o si presumano utili alla collettività. Chi pretende parlare ed agire in segreto, si sottrae per ciò solo alla libertà e ne viola uno dei presupposti essenziali che è l'eguaglianza di tutti i cittadini perchè pretende a proprio favore il privilegio di evitare i limiti e le sanzioni che nell'interesse collettivo le leggi impongono all'esercizio della libertà. Si pone in altri termini fuori della legge e non può appellarsi ad essa per esserne difeso. Dal che deriva che nulla sarebbe più stolto ed assurdo che scorgere nel divieto, per parte dello Stato, di ogni forma di società segreta, una qualsiasi violazione, o restrizione delle garanzie costituzionali o della libertà fondamentale. Chè anzi lo Stato moderno celebra tanto più efficacemente la propria essenza di Stato costituzionale e libero, quanto meno sopporti ed ammetta, nell'esercizio dei diritti riconosciuti a tutti i cittadini, la possibilità del privilegio di cui una delle forme più odiose e moralmente ripugnanti è appunto la pretesa di sottrarsi al controllo degli altri».

Inutile dire che la presentazione del disegno di legge forma oggi oggetto di vivissimi commenti nei circoli politici e nella stampa. Si nota che il Governo non poteva rimanere inerte di fronte allo scatenarsi dell'offensiva internazionale contro l'Italia, offensiva non solo di carattere finanziario, ma anche politica e settario. Si voleva colpire l'Anno Santo attraverso il processo al regime fascista, ma la risposta che da Palazzo Viminale i responsabili dell'avvenire del Paese hanno dato ai non innocenti propalatori di falsità e di allarmi, è tale che il danno arrecato al Paese sarà riparato. Infatti non è ignoto a nessuno come certe sette segrete abbiano diramazioni all'estero e dall'estero appunto ricevano notevole influenza. A tutto ciò il Governo intende porre freno con l'attuazione del progetto di legge che abolisce ogni forma di segretezza nelle Associazioni.

Consiglio dei Ministri
CALMA SITUAZIONE INTERNA

ROMA, 12.

Stamane, alle ore dieci, si è riunito a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i Ministri ad eccezione dell'on. De Stefani che si trova a Parigi alla Conferenza finanziaria intercalleata.

Il Ministro dell'Interno riferisce sulla situazione interna rilevando i soddisfacenti risultati ottenuti dai provvedimenti attuati in esecuzione dei deliberati del Consiglio dei Ministri del trenta dicembre u. s. Le condizioni del Paese sono di assoluta tranquillità e la giornata festiva di ieri è trascorsa senza il minimo incidente.

Le Associazioni non devono essere segrete

Su proposta del ministro dell'Interno di concerto con il ministro della Giustizia, il Consiglio discute ed approvò il disegno di legge che fa obbligo a tutte le Associazioni Enti ed Istituti del Regno di comunicare all'Autorità di Pubblica Sicurezza l'atto costitutivo, lo statuto ed i regolamenti e l'elenco nominativo delle cariche dei soci.

Su proposta del Ministro dell'Interno, il Consiglio delibera di presentare al Parlamento un disegno di legge che delega al Governo del Re la facoltà di arrecare emendamenti alla legge di P. S.

Su proposta del Ministro Guardasigilli, il Consiglio delibera di presentare al Parlamento un disegno di legge per la delega al Governo del Re delle facoltà di emendare il Codice Penale, il Codice di procedura penale, le leggi sull'ordinamento giudiziario e di apportare nuove modificazioni ed aggiunte al Codice Civile.

Il Consiglio ha, infine, deliberato su vari affari di ordinaria amministrazione. La riunione è terminata alle tredici.

Il nuovo Sottosegretario ai Lavori Pubblici

ROMA, 12.

Con decreti reali in data odierna sono state accettate le dimissioni dell'onorevole avv. Antonio Scialoia da Sottosegretario di Stato per i Lavori Pubblici ed è stato nominato a tale carica l'onorevole Alfredo Petrillo.

L'avv. Alfredo Petrillo, nacque il 24 dicembre 1872 a Benevento e fu eletto nel 1913 nel collegio di Mirabella Eclano con programma di destra. Alla Camera prese posto allora nel gruppo Salandra-Sonnino. Non rieletto nel 1919, ritornò a Montecitorio nel 1921, ma non si iscrisse ad alcun partito. Fu Sottosegretario alle Poste nel Gabinetto Facta. Nelle ultime elezioni fu eletto come appartenente al gruppo liberale della Maggioranza nazionale per la circoscrizione della Campania.

Attiva ripresa parlamentare

La Camera presenta vari disegni di legge e il Governo ne presenta parecchi altri

LA SEDUTA

Comunicazioni

ROMA, 12.

La seduta comincia alle 15 sotto la presidenza del vice-presidente on. GASPAROTTO il quale comunica che il Ministro della Giustizia ha trasmesso un rapporto col quale il Procuratore del Re di Napoli dichiara di non insistere nella domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Biancardi pel reato di contravvenzione alla legge sull'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione. Il Ministro stesso ha trasmesso la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato comunista Grieco Ruggero per reato di stampa.

GIURIATI, Ministro dei Lavori Pubblici, che non aveva partecipato mai alle sedute della Camera perchè partecipava alla Crociera nell'America latina, come ambasciatore straordinario di S. M. il Re, presta giuramento.

Il PRESIDENTE comunica l'esito della votazione segreta da vari disegni di legge che risultano tutti approvati alla quasi unanimità.

Interrogazioni

Sull'attività politica di Peppino Garibaldi

MUSSOLINI, Presidente del Consiglio, rispondendo a una interrogazione dell'on. Maffei sull'attività politica del generale Peppino Garibaldi, dichiara che il Governo è esattamente informato di tutte queste manovre, che non hanno però aspetto di serietà. Non appena si uscisse dal campo teorico per entrare in quello pratico, il Governo è in grado di fronteggiare qualsiasi evento. (vivi applausi).

MAFFEI: E' soddisfatto. Rileva che il generale Peppino Garibaldi nel suo soggiorno a Nizza ha operato il reclutamento di elementi comunisti italo-francesi col sussidio di larghi mezzi finanziari. Si dichiara fiducioso nell'opera del Governo e del Presidente del Consiglio che, col suo ultimo discorso, ha dimostrato che ancora è vigile lo spirito delle antiche battaglie fasciste.

GRANDI DINO, sottosegretario agli Interni: Assicura l'on. Maffei che sono state date opportune disposizioni perchè i sudditi italiani che rientrano nel Regno in seguito a disposizioni di governi esteri siano sottoposti a fermo da parte delle autorità di P. S. affinchè accertino se esistano a carico di essi mandati di cattura.

MAFFEI: Afferma la necessità che i 43 comunisti italiani espulsi dal Governo francese dal territorio della Repubblica, organizzatori di centurie armate, siano identificati e segnalati alle autorità di P. S. per impedire la loro azione delittuosa in Italia.

PANUNZIO, sottosegretario all'Economia nazionale, all'on. Lantini dichiara che il Ministro fa oggetto di costanti cure il problema del rifornimento quotidiano di vagoni per le merci del porto di Genova, che, meno lievi e transitorie deficienze si svolge normalmente. Ad ogni modo sono stati inviati funzionari per curare l'eliminazione di eventuali inconvenienti.

LANTINI: E' soddisfatto.

GRANDI DINO, sottosegretario agli Interni, all'on. Sternbach, dichiara che la vigilanza al confine nell'Alto Adige è oggetto delle più attente cure da parte dell'autorità. Non è esatto parlare di recrudescenza di delinquenza in quelle regioni poichè per isolati fatti delittuosi si è immediatamente proceduto arrestando i colpevoli. Ad ogni modo sono state intensificate con speciali provvedimenti le misure di P. S. al confine.

STERNBACH: Non è soddisfatto; afferma che le condizioni della P. S. nell'Alto Adige sono deplorevoli, così che vari omicidi poterono essere impunemente compiuti. Lamenta che non si provveda in modo adeguato dagli organi di P. S. e dagli stessi magistrati (rumori, interruzioni).

L'idra popolare-comunista

GRANDI DINO, all'on. Raschi, espone che l'8 corrente in Saragano (Umbria) mentre un gruppo di contadini che cantava «Bandiera rossa» intercalando le strofe con grida di «morte ai fascisti», veniva invitata da alcuni fascisti del luogo a cantare la canzone del Piave, furono dal tetto di una casa lanciate alcune tegole in direzione dei fascisti i quali dovettero rifugiarsi in una casa vicina ove furon piantonati dai contadini con minaccia di morte qualora fossero usciti. Mentre si svolgevano tali fatti, fu visto il parroco del luogo sobillare i contadini perchè dessero ai carabinieri una versione diversa dei fatti accaduti. Giunti i carabinieri, procedettero all'arresto di tre responsabili. Il Sottoprefetto di Spoleto mandò poi sul posto un funzionario di P. S. e un tenente dei carabinieri con rinforzi. Furono così identificati e arrestati gli altri responsabili tra cui il parroco. L'ordine pubblico è stato prontamente ristabilito.

RASCHI: Non è soddisfatto. Rileva che i funzionari inviati dal Sottoprefetto di Spoleto sono giunti solo dopo due giorni. Risulta poi che gli arrestati, colpevoli dell'aggressione, rilasciati dopo poche ore si riunirono la sera in casa del parroco inneggiando al comunismo. I fascisti, pure restando disciplinati agli ordini del loro Partito, non possono tollerare che sia concessa agli avversari la libertà di aggredirli impunemente.

MATTEI GENTILI, Sottosegretario alla Giustizia, all'on. Alessio, dichiara che essendo risultati in seguito a inchiesta gravi addebiti a carico di un alto magistrato della Corte di Appello di Potenza, questi ha chiesto il collocamento a riposo.

D'ALESSIO Francesco: E' soddisfatto.

PANUNZIO, sottosegretario alle Comunicazioni, all'on. De Cristoforo, dichiara che non è possibile procedere alla costruzione di una nuova stazione ferroviaria in Avellino, data fra l'altro l'ingente spesa di 50 milioni che essa richiede. Quanto all'ampiamento dell'attuale stazione il Ministero sta studiando i provvedimenti necessari.

DE CRISTOFARO: Afferma che si potrebbe ad ogni modo provvedere con piccola spesa a raccordare l'attuale stazione alla città di Avellino da cui dista 3 chilometri. Confida ad ogni modo che secondo le possibilità, sarà provveduto per una stazione adeguata alla grande importanza regionale della città.

Disegni di legge approvati

Si approva senza discussione il disegno di legge: Conversione in legge del R. Decreto 19 luglio 1924 n. 1437, recante norme per le espropriazioni definitive degli immobili occupati durante la guerra per la costruzione di strade militari da conservare per gli usi civili.

Si passa alla discussione del disegno di legge: Conversione in legge del R. D. L. 13 dicembre 1923 n. 3150 col quale si dà esecuzione alle convenzioni fra l'Italia e altri Stati relativo alle assicurazioni private.

DUDAN: Ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, richiamandosi all'art. 2 della convenzione stipulata fra l'Italia e gli Stati successori dell'Austria a Roma il 6 aprile 1922 (atti parlamentari n. 34) invita il Governo ad attribuire al portafoglio italiano i contratti di assicurazione delle persone di cittadini italiani che alla data del 31 dicembre 1919 avevano rispettivamente la sede principale o la loro dimora abituale in Dalmazia». Lo converte in raccomandazione.

NAVA, Ministro all'Economia nazionale: Lo accetta come raccomandazione.

Il disegno di legge è quindi approvato.

Si approvano senza discussione i disegni di legge: Modificazione all'art. 8 della legge 2 luglio 1912 n. 711, riguardanti i contributi a carico dei Comuni per impianto degli uffici telegrafici. Conversione in legge dei Regi decreti legge: 1., in data 24 dicembre 1922 numero 1878 col quale si dà esecuzione alla convenzione per il regolamento della navigazione aerea stipulata fra l'Italia e altri Stati, in Parigi il 13 ottobre 1919 e al relativo protocollo addizionale firmato a Parigi il 1. maggio 1920 ed approvazione di due emendamenti alla convenzione stessa.

2., in data 18 ottobre 1923 n. 3176, concessione dei servizi di trasporto esercitati con aeromobili. Conversione in legge del R. D. L. 10 ottobre 1924 n. 2651 circa la concessione alla vedova e agli orfani del gen. Ricciotti Garibaldi di una pensione a titolo di ricompensa nazionale. Conversione in legge del R. D. 10 ottobre 1924 n. 1703, relativo all'autorizzazione della spesa di 18 milioni per la costruzione di opere nel porto di Cagliari.

SPEZZOTTI, sottosegretario alle Finanze, in relazione alla propria legge per l'inchiesta sulla granicoltura e sull'approvvigionamento granario in Italia, rileva che la proposta di legge importa un onere finanziario. Il Ministero si propone di esaminare il problema nel suo complesso; chiede perciò il rinvio della discussione.

JOSA, relatore, consente.

Il rinvio è approvato.

Presentazione di disegni di legge

THAON DI REVEL, Ministro della Marina, presenta i disegni di legge: Conversione in legge del R. D. 9 novembre 1924 n. 1992, recante aggiunte e varianti al testo unico delle disposizioni riguardanti l'ordinamento del Corpo Reali Equipaggi e lo stato giuridico dei sottufficiali della R. Marina. Conversione in legge del R. D. L. 9 novembre 1924 n. 1960 circa il trattamento speciale di pensione per i sottufficiali del Corpo Reali Equipaggi selezionati.

MUSSOLINI, Presidente del Consiglio, presenta i seguenti disegni di legge: Regolarizzazione dell'attività delle Associazioni, Enti ed Istituti e dell'appartenenza ai medesimi del personale dipendente dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni e dall'Istituzioni pubbliche di beneficenza. (vivi applausi, commenti).

Regolarizzazione dell'indennità parlamentare.

Conversione in legge del R. D. L. 13 novembre 1924 n. 1882, concernente la attribuzione ai Prefetti dei poteri e delle funzioni precedentemente esercitate in materia di assunzione obbligatoria al lavoro degli Invalidi di guerra dai commissari governativi presso le cessate Giunte provinciali pel collocamento e disoccupazione.

ROCCO, Ministro della Giustizia e degli affari del Culto, presenta il disegno di legge: Delega al Governo del Re della facoltà di arrecare emendamenti alla legge di P. S..

FEDERZONI, Ministro dell'Interno, presenta il disegno di legge: Conversione in legge del R. D. L. 9 novembre 1924 n. 1958 riguardante provvedimenti a favore dell'Amministrazione provinciale di Zara e Comuni della provincia stessa.

La seduta termina alle 16.5.

Il Senato convocato per martedì prossimo

ROMA, 12.

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per martedì venti corrente alle ore quindici.

I nuovi Cavalieri del Lavoro

ROMA, 12.

Con decreto reale, su proposta del Ministro della Economia Nazionale, sono stati nominati Cavalieri dell'Ordine al merito del Lavoro i signori:

Babini Battista, industriale e commerciante in pollami e penne in Russi (Ravenna).

Benni on. Antonio, direttore generale della Ditta Ercole Marelli e C., stabilimenti meccanici ed elettrotecnici in Sesto San Giovanni (Milano).

Bertelli Gioele, capo della ditta Francesco Bertelli, esercente il commercio di esportazione di olio e vini in Lucca.

Borgino Camillo, frutticultore ed industriale in Massa Lombarda (Ravenna).

Borgomaneri Carlo, presidente e direttore generale della Manifattura Borgomaneri in Gallarate (Milano).

Cacciari Giovanni, agricoltore in Malalbergo (Bologna).

Cattaneo Achille, direttore generale della S. A. Conceria Valle Olona in Varese (Como).

Chierichetti Guido, presidente della S. A. Chierichetti e Torriani in Milano.

Corinaldi Cesare, proprietario della Casa Corinaldi, commerciante in granaglie in Torino.

Cosulich Alberto, armatore, Trieste.

Delleani Lorenzo, industriale laniere in Carignano (Torino).

Faggioni Italo, industriale minerario in Carrara.

Mazzotto Attilio, bonificatore in Sant'Anna di Torre di Mosto (Venezia).

Messina Giuseppe, filandiere a Casagiove (Caserta).

Moneta Giuseppe, industriale in smalteria, Milano.

Morpurgo Edgardo, presidente e direttore generale delle Assicurazioni Generali di Trieste.

Penna Giovanni, imprenditore di lavori pubblici in Asti.

Coggi Tito, propagandista agraria, bonificatore e possidente in Piatosia (Firenze).

Pontecorvo Giacomo, industriale tessile in Pisa.

Pozzi Paolo, industriale in colori e vernici in Roma.

Ramponi Agostino, agricoltore in S. Giorgio di Piano (Bologna).

Rosasco Enrico, industriale serico in Como.

Zanini don Giacomo, cooperatore agrario in Vesio di Tremosine (Brescia).

Zeni Tancredi, imprenditore di opere pubbliche e costruttore di stabilimenti industriali in Napoli.

Riunione della Giunta Esecutiva DELLA DANTE ALIGHIERI

ROMA, 12.

Presieduta dal senatore Paolo Boselli si è adunata la Giunta esecutiva del Consiglio Centrale della «Dante Alighieri».

Il consigliere Giannetto Valli, cui fu affidato il mandato di recarsi a Tunisi per comporre un grave dissidio sorto fra quel Comitato della «Dante Alighieri» ed alcune associazioni della Colonia, ha riferito ampiamente intorno al risultato della missione.

Felicemente eliminate le cause dei contrasti, col volonteroso consenso di quei nostri connazionali, il consigliere Valli convocò e presiedette la numerosa assemblea dei soci che si svolse fra le manifestazioni del più sincero patriottismo.

Procedutosi alle elezioni del Consiglio direttivo del Comitato, l'unanimità dei suffragi si raccolse su una lista proposta dal consigliere Valli e formata di persone tutte animate dal desiderio di collaborare con fervore alle molteplici opere di italianità che la «Dante Alighieri» alacremente persegue.

Il Presidente, senatore Boselli, interprete del pensiero dei colleghi, espresso al consigliere Valli tutto il suo compiacimento per l'impresa di pace condotta a termine col plauso del Governo, delle autorità locali e della intera colonia tunisina, sempre immutabilmente ispirata dal pensiero della Patria.

All'Associazione Nazionale Mutilati e invalidi di guerra

ROMA, 12.

L'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, comunica:

Si è riunita a Roma la Commissione direttiva dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra. Erano presenti il segretario generale Baccarini e i membri Borrelli, Brunazzi, Chiota, Colbertaldo, D'Epiro, Lungagnani, Mari, Presti, Ricci e Slataper.

La Commissione direttiva si è innanzi tutto intrattenuta sulla esposizione del Segretario generale circa la situazione organizzativa in tutta Italia ed ha constatato come ovunque il grande Sodalizio dei Mutilati italiani, ammirevole esempio di fraternità e di concordia, prosegua nella sua attività per il bene degli associati e del Paese.

La Commissione direttiva ha poi adottato alcuni provvedimenti di carattere interno e disciplinare ed ha discusso ed approvato i bilanci pel 1925 sulla relazione dell'economo Mari.

Alla Commissione direttiva hanno diffusamente riferito sul problema delle pensioni e su quelli di assistenza, i segretari Colbertaldo e Presti.

In esito alla discussione, la Commissione direttiva ha comunicato che è sempre vigile l'interessamento dell'Associazione per la sollecita liquidazione delle pratiche di pensione non ultimate e pel funzionamento degli organi governativi all'espletamento di tali pratiche preposti e che il problema del collocamento si avvia a soluzione definitiva coll'imminente passaggio alle rappresentanze provinciali dell'Opera Nazionale delle funzioni in via transitoria attribuite ai Prefetti e con l'accoglimento da parte della Presidenza del Consiglio delle più importanti modifiche alla legge 21 agosto 1921 N. 1312 proposte dal Congresso di Fiume.

Porta poi a conoscenza della già avvenuta pubblicazione della legge 10 novembre 1924 N. 2044 riflettente la riassunzione in servizi degli ufficiali presso le varie Amministrazioni dello Stato in eccedenza al limite stabilito dall'art. 76 della legge 12 luglio 1923 N. 1491, sempre naturalmente per gli ufficiali la cui domanda pervenne al Ministero della Guerra entro il 30 giugno 1923.

Annunzia altresì l'avvenuta sistemazione del personale non di ruolo in servizio nell'Amministrazione postale e telegrafica.

Infine comunica l'imminente pubblicazione del regolamento per l'applicazione dell'art. 22 del R. D. 12 luglio 1923 N. 1491 e del regolamento riflettente la applicazione del R. D. relativo alla concessione di mutui agrari agli Invalidi contadini.

La Commissione direttiva ha stabilito di convocare a Genova per i primi di febbraio il Comitato Centrale per la discussione dei più importanti problemi associativi.

S. M. IL RE ha ricevuto l'avvocato comm. Giovanni Di Silvestro di Filadelfia, accompagnato dal senatore Enrico Corradini.

E' STATA INAUGURATA a Milano, ieri, l'Agenzia generale di Milano dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, nella sua nuova gestione economica.

IL RE e LA REGINA di Jugoslavia sono giunti ieri a Venezia, provenienti da Parigi.

HERRIOT ha lasciato ieri per la prima volta i suoi appartamenti ed ha fatto una passeggiata nei giardini del Ministero.

La riforma dell'Esercito al Senato

ROMA, 12.

(C). — Nella prossima riunione dello Ufficio Centrale del Senato verrà ripreso l'esame del progetto d'ordinamento dell'esercito, presentato dal Ministro della Guerra, generale Di Giorgio, unitamente alle risposte formulate dallo stesso ministro ai numerosi quesiti che gli sono stati fatti dopo la discussione degli Uffici.

Per quanto ci è dato sapere, molte obbiezioni sollevate in primo tempo contro l'adozione del progetto, e che hanno portato ad una maggioranza contraria degli Uffici, saranno eliminate in seguito ai chiarimenti molto precisi dati dal Ministro, i quali annullano gran parte delle critiche riportate dalla stampa, fondate sopra una visione troppo frettolosa od unilaterale del problema, quando non ispirate da ragioni tutt'affatto estranee al merito della soluzione studiata dal ministro.

E' evidente perciò che il Parlamento, data l'importanza della questione, dovrà essere posto in grado di pronunziare il suo giudizio definitivo con una completa disamina di tutti i punti controversi, e che non sono da tenere in alcun conto le proposte tendenziose affacciate da qualche giornale d'opposizione, circa la convenienza di sospendere la discussione del progetto, per venire a nuovi studi ed a nuove proposte, che rimanderebbero chissà per quanto tempo in alto mare una questione di tanta importanza per la sistemazione della nostra difesa.

L'opportunità di una tale procedura non potrebbe, in ogni caso, essere meglio dimostrata che dalla discussione aperta, al Senato ed alla Camera, dove tutte le campane avranno pieno agio di suonare, mettendo in piena evidenza il fondamento o meno delle critiche sfavorevoli all'approvazione del nuovo ordinamento.

A questo logico e doveroso criterio, come abbiamo buona ragione di ritenere, si atterrà l'Ufficio centrale del Senato nella conclusione dei suoi lavori al riguardo. Non si deve dimenticare che, dalla guerra in qua, tutti i provvedimenti relativi alla sistemazione dei nostri organismi militari sono stati adottati per decreto-legge, e le due Camere non hanno avuto comunque modo di portare il loro esame su tali deliberazioni. Non vi è quindi alcun dubbio che quanto non si è potuto fare sinora per forza di particolari circostanze debba trovare la sua normale applicazione, cessate le cause d'impedimento che prima non lo hanno permesso. Ciò tanto più nel caso della questione di cui si tratta, dove sono in giuoco gl'interessi generali della Nazione, e che non può quindi essere utilmente risolta senza la partecipazione consapevole dei due rami del Parlamento.

Il "modus vivendi" doganale TRA ITALIA E GERMANIA

ROMA, 12.

Le negoziazioni per il trattato di commercio fra l'Italia e la Germania hanno ceduto per breve tempo il passo a quello per la conclusione di un «modus vivendi» che deve regolare i rapporti doganali tra i due paesi dall'11 gennaio 1925 fino a quando le trattative in corso saranno giunte ad una conclusione.

Essendo intendimento dei due Governi che i rapporti economici tra i due Paesi siano posti sopra la base di una perfetta reciprocità, è stato stabilito, mediante scambio di note, firmate per l'Italia da S. E. Mussolini e per la Germania da S. E. von Neurath che dall'11 gennaio 1925 le relazioni doganali fra l'Italia e la Germania saranno basate sopra la clausola della Nazione più favorita.

Il reciproco scambio della clausola sarà, tuttavia, per questo periodo provvisorio, sottoposto da una parte e dall'altra ad alcune limitazioni dirette a stabilire nei limiti del possibile un equilibrio tra i vantaggi immediati che l'Italia concede alla Germania e quelli che la Germania concede all'Italia. Questo «modus vivendi» mentre mantiene a favore dell'esportazioni italiane, specie dei prodotti agrari, il regime di cui attualmente godono, estende a numerose categorie di prodotti industriali germanici le riduzioni doganali, dall'Italia concesse a terzi Stati, pur lasciando, per altro, temporaneamente sussistere alcuni dazi della tariffa generale.

Esso è destinato pertanto ad esercitare subito una notevole influenza sui rapporti fra i due Paesi.

I negoziati per il trattato di commercio continuano alacremente.

S. E. DE STEFANI alla Camera di Commercio italiana in Parigi

PARIGI, 12.

Stamane, alle ore 10, il Ministro delle Finanze italiano on. De Stefani, accompagnato dal suo capo di gabinetto commendatore Paci e dal comm. Ballerini, consigliere commerciale all'Ambasciata italiana, si è recato alla Camera di Commercio italiana ove è stato ricevuto dal Presidente comm. Ardili, dai componenti il Consiglio della Camera stessa, nonchè da tutti i direttori delle Banche italiane a Parigi.

Il Presidente della Camera di Commercio ha rivolto al Ministro un caldo saluto esprimendo l'ammirazione della Colonia per l'opera di risanamento delle finanze d'Italia da lui compiuta, e riaffermando i sentimenti patriottici e la devozione al Sovrano d'Italia degli italiani residenti a Parigi.

L'on. De Stefani ha risposto ringraziando e precisando come gli obbiettivi della sua politica finanziaria siano stati raggiunti e anche superati, sì da permettere allo Stato di mantenere inalterato il tasso dei propri prestiti.

Il Ministro ha ricordato inoltre che l'allargamento e il consolidamento del credito nazionale, che è tanto collegato al miglioramento dei cambi, dipende anche notevolmente dall'attività commerciale degli italiani all'estero e dalla potenza della loro organizzazione.

Un rinfresco ha chiuso la simpatica riunione.

Arditismo inteso come movimento politico

Rapporti coi combattentismo

Diamo il discorso pronunziato dal nostro amico De Michele, ex sergente maggiore delle Fiamme Nere e fervido animatore del movimento ardito friulano, ad un numeroso gruppo di ex Arditi, la sera di sabato scorso, presso la Casa del Combattente.

L'oratore, in conformità delle direttive del Comitato Centrale della Federazione Nazionale Arditi d'Italia, ha voluto riaffermare — di fronte all'attuale momento politico e sociale — i principî indissolubili che tengono saldamente uniti coloro che combatterono consapevolmente e coscientemente la guerra:

L'arditismo, che originariamente è stato un movimento eminentemente rivoluzionario, non può essere nè considerarsi apolitico.

Oggi la parola apoliticità è sinonimo di ipocrisia e quindi solo gl'ipocriti ed i vili si proclamano apolitici.

Ma noi arditi, no, perchè credo che chi in guerra combattè consapevolmente e con la precisa finalità di un migliore avvenire della nostra Patria, oggi, e specialmente oggi, non dovrebbe disinteressarsi della cosa pubblica. E se noi peccassimo di questa imperdonabile incomprensione, dimostreremmo senz'altro di essere indegni del nome di Ardito e delle nostre glorie che conquistammo sui campi di battaglia.

Questa è la concezione dell'arditismo organizzato oltre le file che raccoglie tutti gli ex combattenti.

Però questa concezione, squisitamente politica e lungimirante, non ci toglie il diritto e il dovere di partecipare attivamente e di controllare diligentemente tutte le manifestazioni che il combattentismo ufficiale opera attraverso la sua organizzazione.

La Associazione Nazionale Combattenti, che è pure Ente Morale, va inteso come movimento puramente e semplicemente assistenziale per i suoi associati, ed il principale suo miraggio deve essere la conservazione della sua unità associativa. Ed è appunto per questo che essa associazione non dovrà permettere che entro le sue file si faccia della politica a favore di questo o di quel partito nel qual caso la sua unità associativa sarebbe irreparabilmente compromessa.

L'Associazione dovrà costituire il perno regolatore della opinione pubblica del nostro Paese e quindi mantenersi al disopra delle competizioni politiche ma col preciso dovere di appoggiare moralmente qualsiasi Governo del Re, che con i suoi atti tende specialmente a valorizzare la vittoria delle armi del glorioso Esercito italiano.

Entro questi limiti il combattentismo della Associazione sarà rispettato e rafforzato dall'arditismo.

Vi sono altri ex combattenti che vivono ed operano ai margini dell'Associazione e sono i cosidetti gruppi della «Italia Libera».

Questi messeri, che non hanno altro programma all'infuori di quello di abbattere il fascismo e l'attuale Governo, stanno lavorando alacremente per dare la scalata alla Direzione delle sezioni e delle federazioni provinciali, per poi giungere a quella del Comitato Centrale dell'Associazione.

Se vi riusciranno in questa infelice per quanto dannosa impresa, è quello che staremo a vedere; sta il fatto che gli arditi della Federazione hanno il preciso dovere di combatterli sia politicamente che moralmente.

Combatterli sul terreno politico in quanto essi pur di operare ai danni del Governo e delle sue istituzioni, hanno accettata l'alleanza di coloro che se in un primo tempo accettarono e parteciparono alla guerra, in un secondo tempo la bestemmiarono e contribuirono miserabilmente ad infangare la Vittoria di Vittorio Veneto.

Combatterli inoltre sul terreno morale poichè essi con la loro opera occulta che spiegano nelle file dell'Associazione, oltre a provocare il fugamento dello spirito di cameratismo che, come in guerra, così anche in pace, deve tenere uniti tutti gli artefici della Vittoria, compromettono consapevolmente l'unità associativa indispensabile al prestigio della grande massa combattentistica d'Italia.

Spietatamente e senza tregua, dovranno pure essere combattute tutte le altre accolite del sovversivismo nostrano e internazionale e ciò fino a quando non sarà penetrata nella loro dura cervice la convinzione che l'Italia, assurta ai fastigi di una grande e forte potenza, può e deve governarsi da sè e quindi senza le cricche ed i compromessi del famelico internazionalismo.

E procediamo oltre.

Arditismo e Fascismo

Noi arditi non siamo dei tesserati fascisti, e non lo saremo mai. E questo perchè non possiamo confonderci nella massa di un partito senza correre il rischio di perdere le nostre speciali e caratteristiche energie di uomini d'azione, così come in nessun caso potremo accettare i fenomeni di personalistica partigianeria che offre qualsiasi partito politico.

Poichè gli Arditi non lottano per la fortuna degli uomini ma unicamente per quella della Patria.

Ricordiamo ancora tutta la nausea che ci ha fornito quella folla che, l'indomani della marcia su Roma, accodandosi al carro del trionfatore, gridava la sua fede fascista — fede chè in sostanza non ebbe mai — e mostrava la sua tessera retrodatata per poi più tardi rinnegarla con la più vile sfrontatezza. E gli arditi, che pure generosamente contribuirono alla rivoluzione fascista, in quel l'occasione pensarono con raccapriccio al pericolo che quelle turbe di rinnegatori di fede potevano apportare alla compagine delle forze nazionali, come infatti si è verificato nel breve spazio di due anni.

E cosa dire poi dell'atto di coloro che per una inopportuna questione prettamente personalistica hanno abbandonato il posto di combattimento che molti di essi occupavano fino dai primi giorni della battaglia?

Ma la nostra fede è indistruttibile e nessun evento o persona potrà mai riescire a spegnerla nei nostri animi. E come in guerra, oggi come allora, domani come oggi, continueremo a restare nella posizione di avanguardia nella marcia verso il progresso del nostro civile e laborioso popolo.

E al di là delle beghe e dei gretti personalismi, noi guardiamo con sicura fede l'immancabile avvenire della nostra Patria, e, sotto la guida di S. E. Mussolini, marceremo con passo fermo verso le nuove fortune.

E al di là di tanta miseria che ci offrono quotidianamente molti minuscoli uomini, che devono la loro fortuna politica soltanto ad una casuale ondata del destino, noi guardiamo in alto verso la Patria di tutti gli italiani che, allo sguardo dei suoi figli devoti, offre la dolce e sicura visione di un domani non lontano, di una giornata piena di vita e di sole, in cui le campane di tutti gli arenghi d'Italia saluteranno con i loro rintocchi armoniosi la gloria e la potenza di Roma Imperiale risorta.

La chiusa del forte discorso viene accolta da vivissimi applausi di tutto l'uditorio che, scattando in piedi, acclama freneticamente all'Italia, a Benito Mussolini, all'Arditismo ed al Fascismo. — Molti si congratulano con l'oratore.

I Sovrani inaugurano solennemente le insegne della Sezione romana del Nastro Azzurro

La Principessa Mafalda Madrina

ROMA, 12.

Ieri all'augusta presenza delle LL. MM. il Re e la Regina e di S. A. R. la principessa Mafalda, ha avuto luogo nell'oratorio del Borromini la solenne inaugurazione dell'insegna della Sezione romana dell'Istituto del Nastro Azzurro. Sono intervenuti alla cerimonia il Ministro on. Federzoni anche nella sua qualità di Presidente della Sezione di Roma dell'Istituto, il Ministro della Guerra generale Di Giorgio, il Ministro della P. I. on. Fedele, il Sottosegretario alla Guerra generale Clerici, l'ammiraglio Biscaretti in rappresentanza del Ministro della Marina, il colonnello Armani in rappresentanza del generale Piccio, il Vescovo mons. Quadrini, i senatori di Campello e Peano, gli on. Pelle, Misuri e Carboni, il regio commissario di Roma senatore Cremonesi, i comandanti del corpo d'armata, e della divisione, il vice prefetto ed il questore, e le rappresentanze delle Associazioni Madri e Vedove dei Caduti, Medaglie d'oro, Mutilati e Invalidi di guerra, Federazione laziale dei Combattenti, Volontari, Ufficiali in congedo, Veterani e Reduci ed altri sodalizi patriottici, numerosi ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia Nazionale, una rappresentanza dei Ciechi di Villa Felicetti e una folla di decorati e di mutilati fra cui le Medaglie d'oro Decesaris, Fontini, conte Duca, Ruffo di Calabria.

Erano pure presenti i membri del Consiglio nazionale dell'Istituto con l'orifiamma e del Consiglio direttivo della sezione romana, nonchè i rappresentanti di varie sezioni del nastro azzurro fra cui quelli di Genova, Reggio Calabria e Macerata. Prestavano servizio d'onore le guardie municipali, i vigili del fuoco in alta uniforme e la banda del primo granatieri.

L'ampia sala, gremitissima, era decorata con piante ornamentali e drappi azzurri. Alle ore 10.30 precise, accolti al suono della Marcia reale, sono giunti i Sovrani e S. A. R. la Principessa Mafalda seguiti dal primo aiutante generale di campo, generale Cittadini, e dal Duca e dalla Duchessa Cito.

Erano ricevuti il presidente della sezione on. Federzoni col segretario generale gr. uff. Pietro Del Vecchio ed altre [illegible] che li hanno accompagnati nella sala ove sono stati salutati da [illegible] da vivissime acclamazioni al Re, alla Regina e all'Italia.

Quindi la signora Bellavita, a nome del Comitato di signore costituitosi per l'offerta dell'insegna, ha detto brevi parole di saluto per i decorati al valore, pregando S. A. R. la Principessa Mafalda, la quale si è degnata gradire lo invito, di essere madrina dell'insegna.

Mentre S. A. R. la Principessa Mafalda reggeva l'insegna, il Vescovo mons. Quadrini ha proceduto alla benedizione e quindi ha pronunciato parole esaltanti il valore ed il sacrificio dei soldati d'Italia che hanno, sopra ogni cosa, la devozione per il Re e per la Patria.

Lunghe acclamazioni e grida di viva il Re hanno salutato la vibrante chiusa.

Infine l'oratore ufficiale Amilcare Rossi, medaglia d'oro, primo consigliere del Nastro Azzurro, ha pronunciato un elevato discorso in cui, dopo avere ringraziato i Sovrani e S. A. R. la Principessa Mafalda per il loro intervento, e le gentili signore che hanno offerto l'insegna, ha tracciato a grandi linee le nobili finalità dell'Istituto, ha esaltato la memoria dei gloriosi Caduti, ha affermato che i decorati al valore saranno il saldo presidio delle più pure ed alte idealità nazionali ed ha concluso elevando un inno al Re ed all'Italia.

Calorose ovazioni ed acclamazioni al Re hanno salutato la fine del discorso.

I Sovrani hanno poi ricevuto l'omaggio dell'oratore e degli altri componenti il Consiglio direttivo del Nastro Azzurro e quindi, insieme alla Principessa Mafalda, ossequiati dalle autorità e fatti segno a rinnovate acclamazioni, hanno lasciato la sala del Borromini e si sono allontanati in automobile al suono della Marcia reale, tra gli entusiastici applausi della folla che si era addensata sulla piazza della Chiesa Nuova.

Alla sezione del Nastro Azzurro sono pervenute numerose adesioni da autorità e da Associazioni fra cui il saluto del maresciallo Diaz e degli azzurri di Carinzia.

La crisi ministeriale in Germania

BERLINO, 12.

Il gruppo parlamentare del Centro ha deciso di non partecipare alla combinazione del nuovo Gabinetto che viene attualmente tentata dal Ministro delle Finanze, Luther. Questi tuttavia, malgrado tale risoluzione, continuerà i suoi colloqui [illegible] del Centro e [illegible] degli altri gruppi. I nuovi colloqui riguardano la riduzione dei ministeri richiesta dal gruppo tedesco nazionale.

Il Ministro De Stefani alla Colonia italiana di Parigi

Un vibrante discorso

PARIGI, 12.

Ieri il Ministro delle Finanze on. De Stefani ha ricevuto nella sede dell'Ambasciata d'Italia a Parigi, la Colonia italiana ivi convenuta numerosissima.

Il Ministro, accolto da vive manifestazioni di simpatia, rivolse agli intervenuti, un breve discorso.

«Interrompo — egli dice — ben volentieri il mio silenzio professionale perchè la mia parola sia il tramite tra il mio e il vostro sentimento e perchè nella mia voce si riassuma il voto comune per la prosperità e la grandezza d'Italia. Vi porto il saluto del vostro Paese natale ed originario che, a malgrado dei rumori, delle dispute quotidiane, aumenta ogni giorno di forza e di prestigio, come voi lo potete anche qui constatare. Le dispute accese rientrano nello stile tradizionale della storia italiana e non ne hanno impedito in nessun secolo la potenza e lo splendore. Io, dal mio posto di comando, particolarmente adatto, assisto a questa ripresa e ne controllo il ritmo e la portata. Essa è dovuta al nostro popolo laborioso e costante; le due qualità che insieme con quella della parsimonia costituiscono i pilastri delle sue immancabili forze. Lo Stato medesimo ha potuto riequilibrarsi da sè con la forza interna della Nazione, prima per un atto di fede e per una ponderata ed oggettiva valutazione delle possibilità. Fu appunto per un atto di fede che l'8 novembre 1922 il Governo nazionale dichiarava che l'Italia avrebbe fatto da sè e si deve alla volontà del popolo italiano ed alla subordinazione dei particolari interessi a quelli dello Stato se quell'atto di fede ha potuto tradursi in realtà. Pagina di storia che ha contenuto incobliabile di grandezza. Ma se passiamo dalla storia delle cose alla loro sostanza, l'orgoglio nostro deve sopratutto conservarci fedeli a quel tipo di civiltà che pur proponendosi il miglioramento del benessere del popolo non sacrifichi ad esso le ragioni dello spirito e le sue caratteristiche storiche e cioè quella sostanza di civiltà che ha in Italia le proprie radici più antiche ed immortali. Voi certamente conservato nella vostra anima ed anche nel vostro cuore questo medesimo sentire e l'orgoglio di non mancare a questo essenziale comandamento della nostra nobilissima storia, spirito e poesia che devono costituire lo sfondo anche dell'attività materiale perchè essa non ci diminuisca subordinandoci alla materia, ma ci esalti subordinando la materia allo spirito. Io penso a questo in mezzo a voi e sopratutto quando vedo quel simbolo che raccoglie il palpito di tutti gli italiani e che li confonde in una superiore unità per ciò che esso rappresenta: la nostra Bandiera. Essa trova la sua realtà vivente nella persona del Re nella cui volontà e nel cui prestigio hanno sintesi e difesa i nostri interessi e le nostre aspirazioni. Consentitemi che io, modesto e fedele servitore di questa idea e di questa comune realtà, vi saluti nel nome del Re».

Il discorso del Ministro De Stefani è stato interrotto frequentemente da applausi ed accolto alla fine da vive acclamazioni e consensi dei quali si è fatto interprete S. E. l'Ambasciatore d'Italia barone Romano Avezzana il quale ha ringraziato il Ministro della sua visita e delle sue parole calde di amor di Patria e di spirito di concordia.

Gli intervenuti hanno rinnovato le loro manifestazioni all'indirizzo del Sovrano e dell'Italia, fino a che il Ministro si è congedato dalla Colonia, dopo averne ascoltato i maggiori esponenti, che ne hanno esposto i bisogni, particolarmente al riguardo della istruzione della Colonia e delle necessità delle opere di assistenza.

I lavori della Conferenza finanziaria interalleata

L'accordo di massima è raggiunto

PARIGI, 12.

Il Comitato dei periti incaricato di preparare i lavori della Conferenza finanziaria, ha udito nella mattinata di ieri i ministri delle Finanze delle piccole Potenze, Romania, Serbia, ecc. ecc. che non hanno partecipato alla relazione del rapporto preparatorio ed hanno protestato contro alcune conclusioni che le riguardano contenute in quel rapporto. Tutte le questioni sono state sistemate con soddisfazione delle parti.

Nel pomeriggio il Comitato dei periti ha lavorato alla relazione del rapporto che sottoporrà oggi all'approvazione dei ministri delle finanze. Alcune divergenze di vedute sussistono anche riguardo alla sistemazione delle spese di occupazione delle truppe americane. La Delegazione inglese che reclamava primitivamente il rimborso che si operasse in 24 anni ammette di ridurre il termine al 18 anni a partire dal 1. settembre 1926, data di estinzione della priorità belga. I rappresentanti americani aspettano nuove istruzioni da Washington prima di dare il loro consenso all'accordo finale.

I debiti di guerra agli Stati Uniti verranno regolati per mezzo di una percentuale del due e un quarto per cento sulle annualità, del piano Dawes fino dal 1. settembre 1924. Questa percentuale supplementare sarebbe ottenuta con una riduzione della parte spettante ad ognuno delle Potenze beneficate delle riparazioni proporzionali alla percentuale attribuita a ciascuna potenza dell'accordo di Spa. Il Comitato dei periti ha pure tenuta seduta in serata.

L'«Echo de Paris», a proposito dell'accordo di massima realizzato dalla Conferenza dice, che sugli introiti della Ruhr saranno computate a favore dei franco-belgi le spese di occupazione economiche in circa 50 milioni di marchi oro ma non le spese di occupazione militare in circa 14 milioni. La Francia è autorizzata a tenersi l'importo delle vendite di Cock al Lussemburgo per circa 40 milioni di marchi oro. Il risultato di questa decisione, aggiunge il giornale, è che la priorità belga riportata a circa 120 milioni di marchi oro verrà forse ridotta al disotto dei cento milioni. La Francia diventa debitrice del Belgio per la maggior parte delle somme iscritte per il Belgio a titolo della sua priorità. A partire dal 1926 la percentuale del due ed un quarto per cento attribuita all'America, sarà assorbita dal Belgio la cui percentuale come se, sarà abbassata al quattro e mezzo per cento. La differenza fra la nuova percentuale belga e l'americana e cioè uno e un quarto per cento, sarà divisa fra la Francia e l'Inghilterra proporzionatamente alla loro percentuale normale del 52 per cento e del 22 per cento.

Il «Matin» dice che gli alleati, non potendo concedere alle piccole potenze un aumento della loro percentuale sopra i versamenti tedeschi, offrono loro a titolo di compenso di distribuire in un lungo periodo il rimborso di quanto hanno percepito in più; ciò nonostante i piccoli paesi hanno formulato riserve.

Imponenti dimostrazioni in Renania contro l'occupazione di Colonia

BERLINO, 12.

Imponenti dimostrazioni popolari organizzate da tutti i partiti a Colonia ed in altre città renane per protestare contro il prolungamento della occupazioni si sono svolte senza incidenti. Dopo i discorsi di uomini politici autorevoli, sono stati approvati ordini del giorno. In essi si protesta energicamente contro l'infrazione del trattato di Versailles; si critica particolarmente il prolungamento dell'occupazione per un tempo indeterminato; si rilevano le pericolose conseguenze politiche di questa sanzione per la pacificazione dell'Europa e per il risanamento della economia mondiale. Si rileva poi che la misura presa agevola le tendenze francesi per il distacco della Renania dalla Germania, tendenze in vista delle quali gli ordini del giorno affermano nuovamente la fedeltà incrollabile della Renania verso il Reich e la Prussia.

Il prolungamento dell'occupazione significa la negazione della politica d'intesa incominciata a Londra, scuote gravissimamente la fiducia e quella riposta nella volontà degli alleati di intendersi con la Germania, contrasta inoltre colle richieste formulate nel rapporto Dawes.

Nonostante il mancato sgombero i renani sono decisi, così proclamano gli ordini del giorno, a non farsi trascinare ad atti sconsiderati. Essi proclamano però dinanzi al mondo intero i loro diritti alla libertà coi quali si renderà massimamente un servizio anche alla pace e alla ricostruzione dell'Europa.

Ricevendo le delegazioni renane il Presidente del Reich, Ebert, ha dichiarato che la fiducia nella lealtà degli alleati dovrà necessariamente andare perduta se essi non rispettano i diritti dei tedeschi, stabiliti dal trattato di Versailles.

Marx e il Sindaco di Colonia

BERLINO, 12.

Alla presenza di numerose personalità politiche e industriali del territorio occupato il primo sindaco di Colonia, Adenauer, è stato ricevuto dal cancelliere Marx cui ha segnalato le gravissime conseguenze della non evacuazione della zona di Colonia, soggiungendo che la non evacuazione è in contrasto con il contegno leale della popolazione renana, contegno manifestato durante i sei anni di occupazione. Marx, associandosi a queste osservazioni ha rilevato in modo particolare il diritto della Germania a che l'evacuazione abbia luogo subito ed ha concluso formulando il voto che la occupazione non duri più a lungo ricordando che di fronte agli Stati vicini la Germania si trova in stato di completa impotenza militare.

Millerand contro il governo di Herriot

ROUEN, 12.

Prendendo la parola ad un banchetto della Lega Nazionale repubblicana, Millerand ha criticato la politica interna ed estera del Governo al quale ha rimproverato la sua compiacenza verso i socialisti. Circa la politica estera, ha rimproverato al Governo di non aver collegato lo sgombero della Ruhr con lo sgombero di Colonia e con la conclusione di un accordo commerciale franco-tedesco con la sistemazione dei debiti che interessi francesi legavano indissolubilmente al credito della Francia sulla Germania.

Ha messo in rilievo che l'unione degli alleati indispensabile ieri per salvare la civiltà occidentale contro la supremazia tedesca lo sarà forse domani per salvare questa civiltà contro la barbarie bolsceviche. «Bisogna, ha aggiunto Millerand, ricostruire, difendere tutte le libertà compresa la libertà religiosa e infine sistemare il progresso sociale nell'unione e nella solidarietà delle classi.

L'insurrezione riffana in Marocco

250 cannoni e fucili e munizioni in grande abbondanza

PARIGI, 12.

All'inviato speciale del «Petit Parisien» nel Marocco fu assicurato che il comandante dell'artiglieria riffana è un tedesco, certo Klems, disertore da un reggimento straniero francese. I cannoni posseduti da Abd El Krim devono oltrepassare il numero di 250 ma è da supporre che una metà sia inutilizzabile. I riffani non sono soldati regolari, ma contadini che coltivano la terra e che il sultano chiama quando ne ha bisogno. Dà loro due pesetas al giorno a titolo di prestito; bisogna che si nutriscano da sè. Le tribù sono armate di Mauser e di vecchi moschetti francesi. Vi sono anche dei vecchi fucili Lebel, ma non vi sono cartucce per servirsene; abbondano, invece, le munizioni e i fucili tolti agli spagnoli.

Tutti i riffani con i quali l'informatore giornalista francese ha parlato, avevano per Abd El Krim la più grande ammirazione ed adorazione. Ogni nuovo ripiegamento degli spagnoli è considerato come una grande vittoria che lascia prevedere il giorno in cui tutto il Marocco apparterrà ai riffani. Per loro, Abd El Krim è davvero il solo sultano che conti.

Il match ciclistico italo-francese

Vittoria italiana

MILANO, 12.

Ieri sulla pista del Palazzo dello Sport, si è svolto tra corridori italiani e francesi un match rivincita di quello svoltosi a Parigi 15 giorni or sono che vide la vittoria italiana nelle gare individuali e quella francese nella gara per squadre.

Molto pubblico ha assistito all'interessante incontro che ha dato i seguenti risultati:

Prima prova, inseguimento a squadre: vince la squadra italiana (composta di Girardengo, Linari, Bottecchia, Bestetti) che raggiunge quella francese composta di Henry e Francois, Pelissier, Lacquehaioe, Blanc e Garin, dopo 12 giri e 800 metri alla media oraria di Km. 49.000.

Seconda prova, individuale: primo Girardengo con punti 60, secondo Lacquehaioe con punti 51, terzo Garin con punti 25, quarto Bestetti e Francois Pelissier con punti 21. Classifica generale: Primo: Italia con punti 27, secondo Francia con punti 22.

Lettere americane

L'umorismo e le donne

Attraverso amplissimi studi sulla civiltà europea e sulle sue connessioni a quella americana, si può giungere a una assai interessante conclusione, si può arrivare a definire la distinzione originaria dell'umorismo maschile da quello femminile. Mentre l'umorismo della donna deriva dalla necessità di mantenersi tranquilla e di tener fermo nei rapporti nell'altro sesso, per l'uomo che è, in America come in Europa, il cacciatore, c'è bisogno di prepararsi ad accogliere l'inaspettato con quell'indefinibile sorriso che è compagno indissolubile dell'umorismo.

In America è questa attualmente una questione assai viva. Una vivace scrittrice della «New Republic», la quale manifesta una particolare predilezione per problemi di questo genere, afferma che la preferenza degli uomini per questo tipo di umorismo dipende dalla necessità in cui egli si trova di difendersi contro il mal celato umorismo della sua avversaria, vale a dire della donna. In ogni caso si può dire che la distinzione dei due umorismi ha assunto singolari venalità in questa epoca pervertita, visto e considerato che qualche scherzo il quale fa credere all'uomo di essere il padrone della situazione mentre in realtà non lo è, volge su cosa di cui gli uomini possono ridere, ma non in presenza delle donne.

Ci sono molte ragioni per cui talune specie di scherzi sono, e saranno sempre, proibite in presenza della miglior specie di donne; ci sono ragioni sociali, come il bisogno di mantenere una specie di mistero intorno a talune cose; ci sono ragioni psicologiche, le quali si riconnettono alla necessità per la donna di prepararsi alla duplice esperienza del matrimonio e della maternità, in modo da contribuire nella miglior maniera al felice esito del matrimonio monogamico. Del resto, alle stesse conclusioni, sono arrivate empiricamente molte tribù barbare, proibendo completamente alle donne di ridere di taluni scherzi.

In America, nonostante che si faccia tutto il possibile per equiparare gli uomini alle donne, nonostante che le donne reclamino a gran voce una livellazione la più completa che sia possibile, una donna distinta, se vorrà fare dello spirito, proibirà a se stessa taluni argomenti scabrosi; e gli uomini bene educati si asterranno da taluni scherzi in presenza delle donne. Se in America non si è ancora arrivati per questo rispetto alla eguaglianza perfetta, vorrà proprio dire che ci sono delle ragioni intrinseche che nessuna buona volontà riesce ad eliminare.

Qui, come altrove, lo spirito e la gaiezza sono sempre permesse alle donne, ma entro certi limiti ben determinati. Le donne americane hanno grande fama di essere assai rumorosamente allegre, di essere, in generale, più vivaci e più scherzose degli uomini: ma, ciò non ostante, dovranno astenersi dalla risata, che si accompagnata ad uno scherzo di quelli, dalla cui partecipazione le donne sono rigorosamente allontanate.

Per quanto — ed è cosa veramente singolare — non ci sia in questa materia alcuna statistica, pure può dirsi che le donne americane siano veramente più spiritose degli uomini e mostrino singolare attitudine a tradurre in umorismo le contingenze della vita; ma, per loro disgrazia, le donne americane concedono liberamente i loro detti spiritosi ai parenti ed agli amici; invece di raccogliere queste enormi dosi di umorismo in un ben congegnato volume.

Le donne americane riescono magnificamente, sul palcoscenico, nella imitazione della ubbriachezza o della follia. Potrebbero citarsi numerose artiste, che riscuotono assai considerevoli successi, le quali possiedono un'arte certamente non raggiunta dai loro colleghi uomini.

Ma rimane ancora da spiegare come queste donne, che posseggono così considerevoli doti di umorismo e ne profondono a piene mani nella vita tetra e fosca dell'uomo d'affari americano, non siano state capaci di creare qualche cosa di simile all'immortale umorismo racchiuso nella figura di un don Chisciotte.

Forse la donna americana, per quanto ormai uscita completamente dal suo nido e dedita a tutte le più libere occupazioni, non ha ancora trovato la possibilità di ripiegarsi sulla sua vita e di considerare che da essa sprizzano magnifiche scintille di umorismo, e di giungere alla conclusione che questa vita presa per ischerzo può anche essere raccolta in un volume di quelli ser', che fan parte della letteratura di un popolo.

E' assai raro trovare una donna che abbia, nel senso della realizzazione, della materializzazione dell'umorismo, la intuizione di un uomo, o che sia capace di veder le cose, intorno alle quali scherza, come passibili di essere prese in giro proprio sul serio.

Ma possiamo credere che essa arriverà ad essere compresa di umorismo abbastanza in modo da potor arrivare a modellare questo universo, così che se ne possa ridere davvero.

Alcuni dicono che, se pur la donna riuscirà a raccogliere in volume le sue magnifiche trovate umoristiche, non potrà mai ridere di cose che per lei sono sacre, perchè sacra è la maternità. In America, per quanto il «menage» matrimoniale si vada sempre più riducendo a qualche cosa di formulistico, non potrà essere distrutto quel sentimento istintivo che fa prendere sul serio alla donna la sua inderogabile, imprescindibile funzione sociale.

Quanto alla distinzione tra l'umorismo maschile e quello femminile, può dirsi probabile che le donne scherzeranno volentieri, ma benevolmente, su ciò che loro sta specialmente a cuore. Ma non potranno mai giungere alla irriverente risata dell'uomo, che scherza su talune cose, che per la donna sono sacre.

Fortunatamente le donne americane non riusciranno su questo punto a raggiungere l'uguaglianza.

F. D. S.

La Salma di

Virgilio Mattiussi

viene cremata oggi alle ore 11 a Udine ed il trasporto delle ceneri al Cimitero di Nogaredo di Corno, seguirà domani, martedì, partendo dal Cimitero di Udine alle ore 14.

A Nogaredo l'urna sarà deposta nella tomba di famiglia dopo la cerimonia funebre.

La famiglia ringrazia quanti hanno partecipato al suo lutto, seguendo la salma lacrimata.

Udine-Nogaredo, 12 gennaio 1925.

Ringraziamento

La famiglie BLASONI, BARBETTI ed i parenti tutti del compianto

FRANCESCO BLASONI

con animo grato e commosso ringraziano tutti coloro i quali, nel partecipare al loro dolore, vollero onorare il caro ESTINTO e renderne degni la memoria e l'accompagnamento all'estrema dimora.

Udine, 10 gennaio 1925.

La famiglia MARIO PEZ e parenti tutti, nell'impossibilità di ringraziare personalmente quanti presero parte alla manifestazione di cordoglio pel rapimento della loro cara

TERESINA

ringraziano vivamente, e in special modo la rappresentanza comunale e gli insegnanti che intervennero con la scolaresca.

All'egregio dott. Luigi Pansini, i più alti sensi di gratitudine per le sue cure amorevoli, dotte ed indefesse prodigate alla indimenticabile Estinta.

Porpetto, 10 gennaio 1925.

Comune di LESTIZZA

AVVISO DI CONCORSO A PREMIO

A tutto il 28 febbraio p. v. è aperto il concorso per l'allestimento di un progetto completo per i lavori di costruzione di un locale da servire ad uso Ufficio municipale. I progetti presentati entro l'anzidetto termine del 28 febbraio verranno esaminati da apposita commissione; ed a quello ritenuto migliore verrà assegnato un premio. Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio della segreteria comunale.

Lestizza, 10 gennaio 1925.

Il Sindaco
Pagani cav. dott. Raffaello

Avvisi Economici

(Collettivi)

Si pubblicano regolarmente il martedì, giovedì e domenica, al prezzo di Cent. 20 per parola, minimo L. 4.— più Cent. 20 per volta tassa governativa.

L'imposta sul patrimonio

Importante decisione della Commissione Mandamentale

Su una importantissima questione di interesse regionale in materia d'imposte si è pronunziata la Commissione Mandamentale per le Imposte Dirette di Spilimbergo, relativamente alla Imposta sul Patrimonio, con decisione del 17 novembre 1924.

Nel Mandamento di Spilimbergo, come, forse, in non pochi Mandamenti del Friuli, l'applicazione delle leggi fiscali, specie per quanto concerne l'imposta sul Patrimonio, è stata abbandonata al criterio più o meno intelligente del funzionario addetto.

Per quanto riguarda, infatti, l'imposta sul Patrimonio, sembra quasi inconcepibile come nella mentalità di taluni funzionari del Fisco, le precise e tassative disposizioni di favore a beneficio dei contribuenti delle terre invase e devastate, abbiano subito una metamorfosi tale da annullare la loro particolare caratteristica.

In poche parole trattasi di quanto appresso:

Nella legge 5 febbraio 1922 N. 78, relativa all'Imposta sul Patrimonio, sono indicate al Titolo II: « Dell'imposta sul patrimonio nei riguardi dei contribuenti che hanno subito danni di guerra » delle particolari disposizioni in deroga alle norme generali della legge stessa.

Tali particolari disposizioni riguardano.

1) una presunzione di diritto in base alla quale (art. 61) si presume che abbiano subito danni di guerra i beni situati nelle terre invase e devastate ed in tale presunzione si applicano in favore dei beni situati in tali zone ed in deroga delle disposizioni generali altre di carattere eccezionale.

2) una norma tassativa circa la tempestività della valutazione di tali beni ed infatti all'art. 67: « Per il contribuente che abbia presentato domanda per risarcimento danni, la valutazione dei beni situati in una delle zone di cui all'art. 61 sarà fatta dopo avvenuta la liquidazione della relativa indennità »;

3) una norma tassativa circa l'inscrizione dell'imposta a ruolo di riscossione che può farsi solo nell'anno successivo alla riscossione dei danni liquidati;

4) uno speciale e favorevole procedimento di valutazione dei beni immobili che è precisamente quello segnato all'art. 62 il cui sostanziale contenuto è il seguente, come rilevasi dalle Istruzioni Ministeriali:

« La valutazione dei beni deve essere fatta analizzando tutti gli elementi predetti in modo da poter risalire, con precisa cognizione di causa, alla determinazione del valore patrimoniale dei beni dei contribuente al 1° gennaio 1920. Ma se questa valutazione, in rapporto ai terreni ed ai fabbricati dovesse per evento portare ad una cifra superiore a quella che si ottiene col procedimento segnato all'art. 10, sia per la tassazione provvisoria sia per la tassazione definitiva di conguaglio di cui all'articolo stesso, dovrebbe sempre tenersi per base la valutazione più bassa, che dalla applicazione dell'art. 10 fosse per derivare »

Ora il procedimento segnato all'art. 10 consiste per i terreni nel moltiplicare per 325 volte l'imposta erariale principale del 916 e per i fabbricati nel moltiplicare per 25 l'imponibile del 1919;

5) l'ammissione dei danni non risarcibili che a norme del combinato disposto degli articoli 67 e 68 vanno in aumento del patrimonio e in detrazione dell'imposta per un principio di equità e di giustizia che il legislatore stesso fissa in modo inequivocabile: « L'ammontare dei predetti danni non risarcibili va, dunque, in deduzione dalla imposta sul patrimonio, ritenendosi che le perdite per tal fatto subite che la legge sui danni di guerra non indennizza, costituiscano per ciò solo, un tributo pagato alla Patria »;

6) la misura di tali danni è in modo tassativo indicata all'art. 66:

« I redditi patrimoniali mancati o diminuiti ai sensi della lettera a) del precedente articolo si valutano a ragione d'anno, tenendo conto, per la parte mobiliare, delle somme iscritte agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile, o altrimenti risultanti da regolari documenti, e, per la parte immobiliare, in base alla ragione del 4 per conto sul valore dei beni determinato a norma dell'articolo 10 ».

Le Istruzioni Ministeriali chiariscono meglio questo concetto aggiungendo:

« Quando si addivenga poi alla valutazione definitiva dei beni stabili la quota di reddito patrimoniale predetta sarà evidentemente ragguagliata al 4 % del valore definitivo »;

7) l'ammissione della prova in contrario da parte del contribuente circa la consistenza della quota di denaro, mobilio e gioielli in misura inferiore a quella prescritta dalla legge (art. 63).

Ora l'Agenzia delle Imposte di Spilimbergo nella totalità dei concordati sull'imposta patrimoniale conclusi con i contribuenti ignari delle disposizioni di legge, non ottemperò ad alcuna delle disposizioni surriportate.

Sembra incredibile ma è vero, come è pur vero che disposizioni di così eccezionale favore non avevano finora richiamata l'attenzione dell'elemento regionale nel cui interesse erano state sancite.

Avverso i concordati già definiti che importavano un onere gravoso ed ingiusto ai contribuenti già tanto provati, venne per conto ed interesse dei medesimi inoltrato dal sottoscritto ricorso alla Commissione Mandamentale, chiedendo in via principale l'annullamento dei concordati stessi per motivi di diritto, stante l'erronea applicazione della legge, ed in via subordinata l'ammissione dei danni non risarcibili nella misura voluta dalla legge.

La Commissione Mandamentale, pur dichiarandosi incompetente a giudicare in merito alla richiesta principale d'annullamento in quanto essa riflette motivi di diritto che esulano, benchè fondati, dalla sua competenza, ha accolto, invece, la tesi sostenuta in via subordinata, in base alla quale i danni non risarcibili (mancati redditi) sono del veri e propri cespiti attivi che vanno in aumento del patrimonio a tenore dell'art. 67 cap. II e come tali il contribuente non solo ha il diritto ma anche il dovere di denunciarli, ed in mancanza l'obbligo del loro accertamento spetta al funzionario addetto ed alla Commissione giudicante.

Quest'ultima, quindi, valendosi delle facoltà concessale dall'art. 43 ha aumentato il patrimonio concordato del danno non risarcibile ad esso relativo.

Conseguentemente all'Agenzia incombe ora l'obbligo di liquidare l'imposta sulla nuova cifra stabilita dalla Commissione e da tale imposta detrarre il danno non risarcibile a tenore dell'articolo 68, ciò che importa un beneficio notevolissimo che va dall'esenzione assoluta dall'imposta ad una considerevole riduzione della stessa.

dott. Luigi Castellano
ex Agente delle Imposte

Lettere libiche

Un bravo milite fascista, di ritorno dalla Libia ove ha prestato servizio nelle regioni coloniali, ha scritto ai giornali una lettera descrittiva che ci piace ricordare. Ecco la lettera:

« Rientrato dalla Libia, dopo avervi trascorso quasi un anno di servizio nelle file delle camicie nere, compio anzitutto il gradito compito di porgere alle famiglie, amici e conoscenti degli stessi militi, dai quali ne ho ricevuto l'incarico, saluti ed auguri per l'anno nuovo, assicurando nel modo più assoluto che gli amici dislocati in terra d'Africa non hanno nulla da lamentare.

Essi vivono una vita spensierata; il lavoro è sopportabile; il vitto abbondante e sano e la paga sebbene scarsa è sufficiente per far fronte alle piccole esigenze della vita.

Dopo il quotidiano servizio, in piccoli gruppi formati per lo più da giovani provenienti dalle stesse Zone, e per conseguenza che parlano il medesimo dialetto, al chiaro dei meravigliosi ed infuocati tramonti africani, si aggirano giulivi per tutte quelle località onde acquistare sempre nuove cognizioni e dove vi sono cose nuove da osservare, in modo speciale, tutto quanto ricorda dell'antica Roma.

Nei primi giorni, e special negli elementi molto giovani, la vita in terra Libica produsse un certo scoramento di cui la nostalgia della Patria e della famiglia era il fattore principale. Furono però pochi questi giorni, poichè in essi v'è un solo desiderio, un solo voto, una speranza sola: quella di vedere presto costituita laggiù la nera Armata ideata dal Fascismo, nella quale l'Italia nostra dovrà ritrovare gli elementi sicuri per il suo divenire politico, militare, agricolo e da cui la Patria dovrà un giorno non lontano attingere ricchezza e potenza. Essi cominciano già a familiarizzare coll'elemento indigeno e non esagero affermando che molti di essi riescono già a zalbettare in lingua araba alle Mabruk le loro proteste d'amore.

Il servizio che essi prestano laggiù è un servizio esclusivamente militare; quelli che sono distaccati nell'interno sono in parte accantonati ed in parte accampati; quelli dislocati lungo la costa sono tutti accantonati e quelli residenti nei centri, come Bengasi, dormono in una magnifica e capace caserma: la Berka, ex caserma Turca.

Le truppe di coloro sono entusiaste delle nostre camicie nere, tanto è vero che è grande l'affiatamento che regna tra di loro, e nelle ore di libera uscita si vedono a spasso insieme.

Posso perciò affermare senz'altro che quei pochi inconvenienti morali e materiali verificatisi nei primissimi giorni della nostra permanenza in Colonia, sono stati eliminati e la vita dei nostri compagni delle Legioni libiche ha assunto un ritmo regolare e soddisfacente, tanto da farmi anelare il giorno del ritorno nella famiglia delle camicie nere bengasine ».

Rievocazioni della grande guerra

Come abbiamo preannunziato, con il numero doppio odierno, iniziamo la pubblicazione di alcuni articoli tolti dal settimanale di trincea « La Marmitta », organo del 137° Reggimento Fanteria, Brigata « Barletta ».

Gli articoli che pubblichiamo, assumono uno speciale interesse per il nostro Friuli perchè narrano parecchi autentici episodi di valore e di eroismo compiuti nella nostra regione durante la invasione austriaca 1917-18.

Cominciamo con

Il profugo di Lestans

(Da « La Marmitta » - Zona di guerra 12 maggio 1918).

Nei nostri combattimenti dal Tagliamento al Piave, nei quali la forza ed il valore del nostro Reggimento contesero palmo a palmo, accanitamente, la terra nostra, le belle contrade che abbiamo visto sparire dietro a noi avvolte in nubi di guerra che sembravano veli di lutto fatti per coprire ai nostri occhi gonfi di dolore il lembo della Patria che il nemico avrebbe profanato col piede sacrilego, abbiamo scritto pagine di grandezza per la storia avvenire.

Ma ci sono particolari di quei giorni, fioriti solo davanti agli occhi di pochi, che abbelliscono quelle pagine, affermando sempre la bontà e la gentilezza della nostra stirpe.

Noi non possiamo vedere piangere senza sentirci gli occhi umidi di pianto, noi non possiamo vedere soffrire senza che il nostro cuore non sia toccato dal dolore altrui. Anche il nemico, che facciamo prigioniero, noi accogliamo con generosità e lo sfamiamo nella trincea stessa, senza pensare alla sua crudeltà verso i nostri fratelli che bastona ed affama. Nelle nostre case ci hanno insegnato l'amore, e se ora impugniamo le armi è per amore dell'umanità intera, che non vogliamo schiava e calpestata da una infame nazione quale è la tedesca.

Nel meriggio del 3 novembre, combattendo di collina in collina, da Pinzano ripiegammo su Lestans a portare le difese alla riva destra del torrente.

Chi di voi non ricorda quei giorni senza provarne un senso di tragico dolore? Noi lo avevamo inseguito il nemico sempre sulla dura petraia del Carso, e ricacciato di monte in monte sul Trentino.

I soldati segnati di bianco e verde avevano visto sempre le schiene degli austriaci, fuggenti davanti alla punta della loro baionetta.

Nella mattina del 4 l'artiglieria nemica si accaniva sul bel paesetto adagiato ai piedi delle colline, e la casa dove si era stabilito il Comando della nostra Brigata, molto vicina alla linea del fuoco, veniva ripetutamente colpita.

Una granata uccideva un carabiniere e feriva gravemente otto soldati addetti al Comando, mentre, nella casa accanto, colpiva una povera donna che vi abitava col suo unico figlioletto. Non aveva voluto abbandonare il suo focolare.

Non le reggeva l'animo di lasciare quelle povere pareti dove aveva amato e sofferto, dove aveva imparata la via della vita col lavoro, dove aveva insegnato all'unico figlio ad amare Dio e la sua Terra. Steso nel suo sangue con le braccia aperte e con gli occhi spenti rivolti al cielo il cadavere della povera donna parve quello di una martire, uccisa per un ideale santo dal mostro della crudeltà.

Tra i lamenti dei feriti un urlo pietoso, rotto da singulti strazianti, feriva l'aere di morte. Il piccolo figlio, buttato sul corpo della madre, implorava la vita per l'essere unico che formava il mondo della sua piccola anima. E quando sotto la carezza delle sue piccoli mani sentì diventare sempre più freddo il corpo adorato della genitrice, lo spaventoso atteggiamento del suo sguardo rivolto al cielo parve l'innocente invocazione della vendetta divina contro i barbari autori di strage e di sventure.

Il nostro Comandante di Brigata fece dare alla povera donna onorata sepoltura. Il ragazzetto aveva implorato con grida di pianto: «seppellite mia madre!»

Il poverino fu custodito dagli Ufficiali del Comando ed il signor Generale, profondamente commosso dal fatto pietoso, volle gli fossero prodigate le cure più buone e più affettuose.

Nel ripiegamento fu condotto oltre il Piave. Con affetto di figlio seguì dovunque la Brigata fatto segno alle premure di tutti.

E voi lo conoscete di certo questo piccolo e sventurato « profugo di Lestans ». L'avete visto in mezzo a voi. Porta la nostra divisa, i nostri colori, il numero del nostro Reggimento.

Zolli Giovanni Battista è il suo nome. Ha 12 anni. La sua fronte di fanciullo si corruga talvolta di tristezza. La visione forse della fossa, che gli custodisce la povera madre, gli passa davanti agli occhi.

— Quando andremo — egli chiede spesso ai soldati che lo curano — a portare una ghirlanda di fiori sulla tomba della mamma?

— Presto! — rispondono.

L'umile fossa della povera donna uccisa chiama alla liberazione con la voce del figlio.

Ora il piccolo « profugo di Lestans » per cura dei bianco-verdi Ufficiali verrà accolto in un collegio del Piemonte, dove sarà avviato ad un'arte o ad un mestiere che gli procuri nella vita il pane onorato dal lavoro.

Quando un giorno a venire comprenderà che cosa sia la vita e guarderà il cammino percorso dagli anni, splenderà davanti ai suoi occhi come una bandiera di generosa bontà il segno della nostra Brigata che lo accolse e lo avviò al bene, come a noi splende di fede e speranza additandoci un nuovo domani di forza e di grandezza.

Fra Libri e Riviste

Pietro e Paolo

Nella varia e multiforme produzione letteraria del nostro tempo avviene raramente di poter leggere qualche libro in cui le doti artistiche dello scrittore e le sue umane passioni si equilibrino in modo da ottenere una perfetta armonia. Si può dire — senza timore di errare — che l'autore di « Violetta di Parma » abbia raggiunto nel suo ultimo romanzo questo equilibrio che dà un sapore quasi nuovo alla materia da lui trattata e da molti un poco troppo sfruttata.

Dopo guerra.

Pietro e Paolo: due uomini, due tendenze.

Il primo un arrabbiato sovversivo, vittima forse della propaganda violenta di alcuni speculatori. Ha fatto la guerra, ma per forza; la maledice perchè in essa non vede che un macello umano e l'arma più adatta a cementare le basi della borghesia. Diventa in breve uno degli elementi più scalmanati e nella sua infocata fantasia vede già prossimo il colpo rivoluzionario che cambierà in poche ore, radicalmente, la nostra società.

L'altro Paolo, ha combattuto con valore, sorretto da una fede intensa nei destini della patria e, cessata la guerra, raccoglie le sue migliori energie perchè sente che un nuovo dovere lo chiama: si unisce a quei reduci, a quegli arditi che la propaganda sovvertitrice o rivoluzionaria non ha toccato e che affronteranno audacemente i nuovi giacobini nelle piazze d'Italia.

I frutti della guerra non devono andare perduti, gli altissimi ideali che la ispirarono non devono essere rinnegati. Di fronte a queste necessità Paolo sente che il valore della propria vita diminuisce, si annienta.

Ora, la figura che più spicca in questo romanzo è quella di Davide Artero, padre di Paolo e zio di Pietro. Viene dal popolo e lunghi anni di lavoro intenso, di faticoso studio, gli hanno concesso un vivere agiato.

Può sembrare un po' strana la psicologia di questo personaggio che segue per un tratto inconsciamente — la corrente bolscevica, che poi si arresta, ha quasi un risveglio quando un arruffapopolo — in un intimo colloquio — gli fa capire che la rivoluzione non è come la dipingono negli affreschi allegorici e che il tempo del romanticismo è passato; quando egli tenta di portare le idee rivoluzionarie nel campo della pratica e si accorge della loro inconsistenza e le vede sconfinare, senza rimedio, nel cielo della fantasia.

Eppure egli sente un sottile legame che lo avvince alla classe operaia e per essa sono le sue simpatie. Fatto naturale d'altronde: Davide viene dal popolo e se è salito di un gradino nella scala sociale lo deve solo alla sua tenace volontà, al suo ingegno.

Egli sente come certe azioni violente siano un'arma che si ritorce a danno di chi l'adopera, vede negli eccessi del dopo-guerra, negli scioperi, negli attentati e nei conflitti cruenti le deviazioni e le degenerazioni di un'idea, ma nel fondo è un senso di pietà che lo anima per la massa che tenta di reagire contro la fatalità del destino.

Invano si cercherebbe l'intreccio in questo romanzo: quello solito e più o meno arzigogolato dei moderni romanzi. Mario Sobrero ha scelto come suo « soggetto » la folla: infatti i singoli personaggi ogni tanto scompaiono ed è la folla che appare con i suoi vasti moti a base rivoluzionaria.

Si potrebbe ripetere per questo nuovo libro una osservazione fatta a proposito delle opposte tendenze insite nei romanzi di Virgilio Brocchi: vi è una continua vicenda di lirismo e di fotografico, un alternarsi del poeta che canta e del reporter che nota e narra.

L'autore dipinge il suo ambiente, le umane passioni e le correnti politiche e il loro contrasto talvolta così obbiettivamente che par di leggere una buona cronaca dei nostri tempi, tal'altra si lascia vincere dalla sua vena lirica, che mai però trabocca — manifestando e la sua anima e le sue simpatie.

Francesco Pisenti.

Mario Sobrero: « Pietro e Paolo » — Fratelli Treves, Editori.

Pubblicazioni della "Filologica,, ai Soci

Unito allo « Strolic Furlan » del 1925, la Società Filologica Friulana sta inviando ai Soci il magnifico volume « Sot la nape », contenente la prima parte delle Fiabe e Leggende friulane raccolte dalla viva voce del popolo da quell'appassionato e competente demologo e prosatore nostro che è Dolfo Zorzut. La seconda parte, di uguale mole, uscirà verso la fine del 1925.

A dimostrare il valore intrinseco dell'opera, giova ricordare che lo stesso Ministero della P. I. se ne è interessato vivamente.

Ai Soci del 1925 il volume contenente la prima parte della raccolta, viene spedito in dono; ciò in seguito a deliberazione del Consiglio Direttivo, che ha ritenuto opportuno sostituire col libro del prof. Zorzut, altra pubblicazione.

Del volume verrà posto in vendita solo un numero ristrettissimo di copie.

I soci poi del 1924 — ed in regola col pagamento della quota — riceveranno entro i primi mesi dell'entrante anno la promessa « Carta del Friuli » al 150 per mille con le denominazioni locali in italiano e friulano e queste ultime come si pronunciano nel luogo; sotto questo aspetto la Carta porterà anche un non lieve contributo agli studi lessicali.

L'attesa perciò sarà compensata ad usura poichè la pubblicazione riuscirà uno dei migliori lavori cartografici usciti finora in Italia e, per i criteri seguiti nella compilazione, unico del genere. Ne danno, del resto, sicuro affidamento i nomi degli autori: i professori O. Marinelli e U. Pellis e il cav. Giardi, cartografo dell'Istituto Geografico Militare di Firenze.

***

« Vampe », Romanzo di Giorgio Pironi — Volume in XVI° di pagine 160 — Casa Editrice E. Toffaloni - Via San Secondo, 29 - Torino (18).

Pensieri in libertà. Pagine salaci di violenta passione, nata fra i ludi infantili e rinfocolata in un connubio di spirito e di sensi, dall'infuocatezza dei desideri di animi esuberanti di vita e poesia. Piccoli sprazzi di un gran fuoco audace, travolgente, dalla profondità dei sensi, racchiuso in troppo angusto spazio, e che muove verso la gran meta abbagliante col lucore delle sue promesse.

***

« Ore di tenebra » di A. Colleoni — Casa Editrice E. Toffaloni - Via San Secondo, 29 - Torino (18).

Questo libro, in cui si sente in ogni pagina affiorare un'ama tristezza, è il lamento d'un lontano, lo strazio d'un'anima malata che, in preda al dolore, confessa, ai compagni lottanti, il suo tormento.

In terra straniera, nella solitudine, nel silenzio, nell'isolamento in cui vive, lo spirito errante e nostalgico dell'Autore, vaga in cerca di una luce benigna che allieti le amarezze della sua vita.

Il suo pensiero, lacerando la fitta tenebra, si spinge lontano sino al bel patrio suolo, dove accarezza i dolci ricordi della sua infanzia spensierata!

Tutto il libro è avvolto da una sensibilità squisita, come da un fascino penetrante e delicato.

***

« Piavoli », Novelle di G. Spagnolo-Turco — Casa Editrice E. Toffaloni - Via San Secondo, 29 - Torino (18).

Ecco un libro nuovo, un volume originale che raduna tipi e figure, che fanno ridere e pensare, riproducenti la vita nelle sue manifestazioni, sferzato dall'Autore col sorriso classico: « Quis vetat ridendo dicere verum? ».

Un tipo è pescato nella laguna di Venezia, un altro è scovato in Puglia, un altro a Roma, e i tipi presentati con facile stile, paiono come le poesie del Giusti, semplici o mordaci, ma di una mordacità elegante, signorile; è il ridicolo trattato con i guanti.

Il titolo è originale e molti lettori si domanderanno: ma che cosa vuol dire « Piavoli »?

L'Autore chiarisce la scelta del vocabolo, che appartiene al dialetto veneziano, e dimostra la preferenza della parola dialettale in poche battute di prefazione.

Il libro si legge d'un fiato e lo scopo è uno: « Ludendo discitur ».

Una borsa di studio per scuole agrarie

La « Istituzione Guglielmo Oberdan per gli studi agrari superiori », fondata dalla Federazione Italiana dei Consorzi Agrari di Piacenza », apre il concorso per una borsa di studio, destinata ad uno studente che inizi gli studi presso una Scuola Superiore di Agricoltura del Regno, di annue lire 1440, pagabili in rate mensili posticipate, in seguito a certificato del Direttore della Scuola comprovante che il beneficato ha assistito con assiduità e profitto alle lezioni ed esercitazioni.

La borsa di studio avrà la durata dell'intero corso (4 anni).

Alla borsa potranno concorrere i giovani della Venezia Giulia (come costituita prima del R. D. 18 gennaio 1923 N. 53) appartenenti preferibilmente a famiglie di agricoltori — siano questi proprietari o piccoli fittavoli o modesti mezzadri od agenti di campagna — purchè abbiano conseguito in una scuola secondaria governativa la licenza richiesta per l'ammissione alle scuole superiori di agricoltura del Regno.

Il concorso è per titoli. A parità di titoli saranno preferiti i giovani di condizione meno agiata.

Le domande dovranno essere presentate al Consiglio di Amministrazione dell'Istituzione, presso l'Amministrazione della Provincia di Trieste (Palazzo ex Rittmeyer, via Carlo Ghega N. 12, I p.) non più tardi del 15 gennaio 1925, e dovranno essere corredati dai documenti richiesti.

Tra l'Isonzo e la Livenza

Decisioni della Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 7 gennaio 1925).

AFFARI APPROVATI

Udine — Vendita reliquato stradale al signor Franzolini.

Pagnacco — Servizio manutenzione stradale.

Lauco — Strade ex militari - Iscrizione nell'elenco comunale.

Udine — Ampliamento Cimitero di Paderno - Acquisto area.

Torreano — Utilizzazione bosco comunale « Giulis ».

Valvasone — Cessione relitto stradale.

Pocenia - Premariacco — Regolamento organico.

Udine — Acquisto terreno per lavatoio pubblico.

Pravisdomini — Tassa licenza esercizi.

Udine — Tassa esercizi industrie, commercio e patente.

Azzano X — Tassa famiglia ed esercizio per il 1925.

Trasaghis — Tassa industria commercio e patente.

Pasian di Prato — Tassa industria, commercio e patente.

Cercivento — Vendita relitto stradale.

Prato Carnico — Vendita fondo comunale incolto.

Gradisca - Circhina — Rinnovo prestito cambiario.

Aiello — Accettazione prestito lire 21 mila.

Muzzana — Contributo Monumento a Capuana e Ossario Grappa.

AFFARI RESPINTI

Udine — Ricorso dott. Pignato contro tassa professionale.

San Daniele — Ricorso contro tassa esercizio sac. Paschini.

Udine — Vari ricorsi contro tassa valor locativo.

Udine — Ricorso contro tassa esercizio Cesare Bellavitis.

Latisana — Vari ricorsi contro tassa esercizio.

Talmassons — Vari ricorsi contro tassa famiglia — Artegna - Gemona - Aviano — Vari ricorsi contro tassa esercizio.

AFFARI RINVIATI

San Vito al Tagliamento — Cessione ritaglio stradale.

Circhina — Condono debito verso Maakas.

Clauzetto — Nomina di un secondo stradino.

Bertiolo — Acquisto area per costruzione edificio scolastico.

VARIE

Udine — Ricorso contro tasse famiglia Gremese e d'Agostini (accoglie in parte Gremese e rinvia al Comune d'Agostini).

Udine — Vari ricorsi contro tassa famiglia (respinge e rinvia in parte).

Udine — Ricorso contro tasse esercizio avv. Rotella (accoglie in parte).

Foletto — Vari ricorsi contro tassa famiglia (accoglie in parte).

Sedula — Ricorso contro tassa esercizio Gnesutta (accoglie in parte).

Artegna — Ricorso contro tassa famiglia mons. Castellani (riduce la tassa).

Ciseriis — Ricorso contro tassa famiglia Pividori (annulla la decisione).

Paluzza — Regolamento organico (conferma precedente decisione).

Lusevera — Bilancio preventivo 1924 (autorizza).

Enemonzo - Stregna - S. Odorico — Bilancio preventivo (autorizza).

Aviano — Ricorso contro tassa cani De Piero (accoglie).

Paluzza — Regolamento organico (approva la tabella e rinvia il regolamento)

Aviano — Ricorso contro tasse esercizio Wassermann (accoglie).

CRONACA PORDENONESE

Perquisizioni e arresti

PORDENONE, 12.

Sono continuate ieri domenica, le perquisizioni dei CC. RR. con l'ausilio della Milizia Nazionale. Vennero perquisite varie abitazioni di sovversivi nella zona: sequestrate armi da fuoco, numerosi pugnali, munizioni, opuscoli, libri e giornali di propaganda antinazionale. I Carabinieri hanno operato tre arresti che poi sono stati mantenuti.

Le operazioni dell'Autorità per la tutela dell'ordine pubblico sono seguite con viva approvazione dalle nostre popolazioni che si vedono da troppo tempo turbate dalla rinascita prepotente sovversiva.

Segretari comunali a convegno

Domenica si sono dati convegno a Pordenone i segretari comunali allievi del cav. uff. Giuseppe Marchesini, segretario capo di Sacile, per rendere omaggio al maestro nella ricorrenza del 12.o anno dagli esami del 1912 nel quali la scuola per segretari, diretta dallo integerrimo e benemerito funzionario, si distinse con risultati particolarmente brillanti. I segretari Barzotto, Basso, Modesti e Pagotto rivolsero al festeggiato parole di affettuoso ricordo, riconfermandogli la loro gratitudine, la loro piena solidarietà e la loro ammirazione.

Il convegno si chiuse con un sontuoso banchetto egregiamente servito alla Rotonda.

Dopo la seduta del C. A. I.

Nell'occasione dell'Assemblea costitutiva della frazione di Pordenone del Club Alpino Italiano, la sezione di Treviso che fu l'affettuosa genitrice della nostra forte sezione, ha inviato il seguente telegramma augurale:

« Direzione sezionale trivigiana Club Alpino riunita in seduta ordinaria invia alla nascente sorella i più fervidi cordiali saluti con l'augurio che l'esempio di Pordenone sia presto imitato da altre città del Friuli. — Presidente: VIANELLO ».

Come da desiderio espresso unanime dall'Assemblea, il neo-presidente signor Rino Polon ha inviato alla Sezione di Treviso il seguente saluto:

« Alpinisti pordenonesi applaudita costituzione sezione C. A. I. inviano sezione madre Treviso loro excelsior riconoscenti, fanno voti che collaborazione e fratellanza alpina cimentata in comuni lotte coi monti, apporti sempre nuovi benefici al nostro glorioso sodalizio. — Presidente: POLON ».

E al Comitato Centrale:

« Alla sede centrale del C. A. I. il saluto riconoscente degli alpinisti pordenonesi costituitisi in sezione. — Presidente: POLON ».

Oggi è uscito il cartellone per la veglia degli scarponi pro Colonia Alpina e Rifugio Policreti. L'artistico lavoro, dovuto all'arte pregiata del prof. Polesello, rappresenta un grosso scarpone alpino, con tutti i suoi chiodi e i suoi ramponi, attorno al quale belle figure di donne danzano vorticosamente. Si prevede un successone o un pienone.

Per il genetliaco della Regina

Nell'occasione del genetliaco di S. M. la Regina il Sindaco dott. Cattaneo ha indirizzato il seguente telegramma di omaggio:

« Ministro Real Casa, Roma — Prego E. V. recare beneamata nostra Sovrana omaggio devozione e auguri felicità per amministrazione comunale Pordenone ».

Al Sindaco è poi pervenuto il seguente telegramma:

« Sindaco, Pordenone. — Sua Maestà la Regina ricambia con vivi ringraziamenti i gentili auguri di codesta amministrazione comunale. — Gentiluomo di Corte Servizio: Duca CITO di TORRENSA ».

Movimento dello Stato Civile

L'Ufficio dello Stato Civile ci comunica i seguenti dati dal 2 all'8 gennaio corrente anno:

Nati vivi: maschi 7, femmine 5, totale nascite 12.

Pubblicazioni di matrimonio: Targetti Sanchem con Fabbro Redenta — Bozzato Antonio con Vienno Maria — Camitat Eugenio con Del Piero Marcella — Buffoni Gerardo con Gaspardo Anna.

Matrimoni: Favero Gio. Batta con Ricci Rachele — Coletti Cesare con Sacilotto Iolanda — Basso Francesco con Gaspardo Olga — Rosset Luigi con Gava Margherita — Martin Leudelmonte con Fedrigo Ida Maria.

Morti: Agostini Maria di anni 64 — Pusat Luigi di anni 26 — Populin Maria di anni 84 — Del Col Alceo di anni 18 — Simeoni Diego di anni 74 — Populin Emilio di anni 31.

Pordenone benefica

Durante il 1924 i pordenonesi hanno offerto alla beneficenza la cospicua somma di L. 173.255.35 in esse comprese lire 20.000 al nostro Ospedale quale lascito della defunta signora Sumera.

La somma rilevante dimostra ancora una volta l'animo buono dei pordenonesi benefattori ai quali i beneficati riesprimono nuovamente la loro gratitudine.

E' doveroso far rilevare però che i benefattori, fuori qualche eccezione, sono sempre quelli. Altri, e questi sono purtroppo molti, sono volontariamente assenti da ogni manifestazione benefica. Noi vorremo che fosse possibile pubblicare i nomi di codesti signori... tirchi, per vedere se almeno la pubblicità li induce a far un'opera buona e doverosa.

Altra cosa che dobbiamo rilevare è quella che al Pro erigendo Asilo di Roraigrande non arrivano mai, o poco e limitate offerte. Ora è necessario aiutare tutte le istituzioni benefiche specie le più utili e le più bisognose, a noi sembra che per tale categoria di bisogno e di utilità, l'Asilo di Rorai non sia fra gli ultimi.

Vendita del vecchio Ospedale

L'appalto per la vendita di parte dei terreni e fabbricati della vecchia sede ospedaliera, è stato provvisoriamente aggiudicata per la somma complessiva di 327.000 (lire trecentoventisettemila).

Farmacia di turno

Fino a sabato prossimo venturo la farmacia del dott. Roviglio di Corso Garibaldi, presterà servizio di turno rimanendo aperta fino alle ore 21.

Beneficenza

La Società Avvenire, presso la Trattoria Toffolon, ha versato L. 85 al Pro Infanzia in occasione della chiusura del suo anno di esercizio.

Carnevale

Il tempo dedicato a questa corteggiatissima e venerata Musa, da pochi giorni è giunta. Senza trapassi repentini, senza metamorfosi, bruscamente è piombato — come tutti gli anni e per gli anni — tra gli uomini, scuotendoli, ravvivandoli quasi, il Carnevale.

E' una parentesi che si rinnova in tutte le unità di tempo che segnano la durata delle cose e della esistenza umana, che si ripete da tanti secoli, che si presenta sotto la medesima veste di vivacità, di esuberanza, di orgia, di baldoria rumorosa ed ogni volta, ogni anno, lo rivediamo e lo risentiamo come una novità della quale veramente conosciamo ormai l'essenza ed il prodotto.

Ma, anche con questo, ci appare sempre con qualche innovazione, con un astratto congegno che mai conoscemmo o notammo.

Salvo pochi, rarissimi — diciamo la verità, signori — non provoca mai dispiacere la sua comparsa, la sua venuta e specie per la giovinezza.

Naturalmente il Carnevale è sbarazzino in tutti i sensi ed in certo modo fa divenire tali anche molti che non lo sono. Ma, in ogni caso, Carnevale — tempio metaforico, passeggero, dedicato a Tersicore — anche se ci sono persone che ti denigrano, che ti diminuiscono e per te nutrono un astio feroce, anche se ti additano alla gogna da tutti gli esseri come empio, demolitore di patriarcali tradizionalità, provocatore di piccole nefandezze eleganti e dionisiache, anche ad onta di tutto questo e col rischio di attirarmi le ire di predicatori del « buon costume », sii il benvenuto, Carnevale!

E' giunto il tempo che ti spetta, che t'è assegnato: sfruttato questo tempo, cerca di viverlo e farlo vivere davvero, intensamente. E' tuo diritto.

Intanto per la tua Musa — o Carnevale — si sono abbelliti tanti teatri, tante sale si sono infiorate, tanta giovinezza esuberante di vita, di forza, di possanza maschia e femminea, si è preparata ad adorare la tua dea.

Sono le orchestre che trillano nei ritrovi rumorosi e gai; gridano e lanciano i richiami della danza; fremono gli archi, gli ottoni, gli acciari; nell'aere — anche se chiuso — spazia il ritmo che invita, il fremito sonoro che investe e scuote e ripercuote.

Alla melodia dolce del violino, alla nota penetrante del flauto, al brontolio sordo del contrabasso, alla gravità solenne dei tromboni, all'arzigogolare proteiforme del piano, s'impone a un tratto — nelle moderne orchestre — il fracasso armonico della « jazz-band » che copre di un colpo — come una sirena o il colpo di « gong » di una pagoda dati con abili mani e... piedi da musico rivoluzionario — tutta la musica e segna vieppiù il ritmo danzante del velocissimo « onest-stop », del « fox-trott » battagliero, della polca nostalgica, della mazurca sentimentale e del valzer vorticosamente affascinante.

E si danza, si danza disperatamente, con lena, con voluttà insaziabile, con ardore inesauribile che solo Tersicore scatena e decisamente impone.

E' un grande teatro, sfarzosamente illuminato, con un'orchestra abbracciante tutto il « diapason » degli strumenti o una sala fiocamente illuminata da candele che si sforza a contenere le lacrimose note di una sfiatata fisarmonica? Questo e quello, ma tutto ciò non conta.

La Dea è la medesima: la divinità astratta che si adora nel lussuoso ritrovo o nella oscura stanza è sempre quella: Tersicore.

In frak e con la casacca d'operaio, la grande dama e la modestissima popolana, nella vasta metropoli e nell'alpestre e sperduto villaggio si balla con la medesima concezione, con lo stesso scopo.

Veramente gli scopi sono diversi, vari e lontani.

Un uomo anziano mi disse: « Ballo, voglio divertirmi, stordirmi, perdermi qualche ora in una sia pur fittizia voluttà ».

Una giovane operaia tutta piena di vita e di desiderio con sorriso largo e sincero, confessò: « Son sei giorni che attendo oggi — domenica — per ballare, per sbizzarrirmi onestamente ».

Un giovane zerbinotto, tutto bello nel suo domenicale vestimento e con la cravatta elegante « dernier-cri », segnandomi con gesto espressivo una irrequieta signorina, mi sussurrò con fare convinto: « La vedi? Ballando cercherà farmi... voler bene ». Magari pel solo Carnevale ».

Un altro invece, in modo deluso e stanco, dolorante visibilmente, influenzato forse dalla sensibilità psichica del sognatore ventenne, disse, con una specie di sospiro: « Ballo, sì, per dimenticare quella cattiva. Ma non posso, forse non potremo entrambi, dimenticarci. Ad ogni modo sappi che era una piccola adolescente, come la vita nel maggio ».

Così dicendo, quel ragazzo, che soffriva e soffre certamente di sentimentalismo, se n'andò pensando alla rondinella di maggio, mentre l'anzianotto forse avrà potuto svagare lo spirito e fatto stanco il corpo, la giovane opera raggiungere il premio di sei giorni di attesa e lo zerbinotto « big-life » — con la cravatta « dernier-cri » — sarà riuscito a farsi.. voler bene dalla irrequieta signorina.

E su tutto questo? Impera Tersicore che furoreggia mentre con piacere si danza e la folla anonima osserva e critica e le orchestre trillano pazzamente coperte a volte dal rumore futurista della « jazz-band » armonicamente selvaggia.

Mario Astolfi.

Da POZZUOLO del Friuli

Conferenza Zootecnica

(12). — In seguito all'invito pubblico del Sindaco cav. Antonio Cunduesio, a tutti gli agricoltori del Comune, ieri, alle ore 11, la grande sala della « Palazzina » gentilmente concessa dal Consiglio Direttivo della locale Sezione Combattenti, ha raccolto un numerosissimo stuolo di allevatori locali e di tutte le frazioni limitrofe, per assistere ad una importante Conferenza, dell'Ispettore zootecnico dott. Mario Muratori.

Fra gli intervenuti notammo con piacere gli alunni della Scuola Agraria, assieme ai loro professori dott. Italo Rossi, direttore; dott. Sambuco, nob. Enrico Lombardini, Giuseppe Deganutti, Igino Venier, segretario della Scuola stessa, ecc.

L'illustre conferenziere, dopo essere stato presentato ai presenti con brevi e nobilissime parole del Sindaco, ha subito dimostrato con parola chiara e persuasiva, quali sono i problemi e le iniziative zootecniche che maggiormente interessano l'intera classe degli allevatori.

Il dott. Muratori nel dilungarsi poi sull'importanza che hanno le società allevatori, ha potuto meglio illustrare, con varie proiezioni, il complesso e non facile compito fin qui svolto per il raggiungimento della selezione d'una razza bovina, che corrisponda effettivamente alle esigenze di ogni singola zona.

La istruttiva conferenza che per circa due ore ha interessato i presenti, ha avuto alla fine il consenso ed il plauso unanime.

Nuova Società sportiva

Per iniziativa di un gruppo di volonterosi si è costituita una nuova società ciclistica alla quale hanno aderito tutti i migliori cittadini e gioventù pozzuolese.

La società ciclistica ha iniziato la sua attività col primo giorno dell'anno indicendo una gita a Tricesimo. Ieri numerosi soci fecero una gita a Palmanova.

Gli iscritti finora ammontano ad una sessantina.

A noi però sembra che questa nuova società ciclistica dovrebbe unirsi con la Associazione sportiva costituendo così un ente più forte ed attivo che raccolga in sè tutti gli appassionati allo sport.

Da GONARS

Beneficenza

(12). — Va segnalato l'atto munifico del cav. uff. comm. Giuseppe di Lenardo il quale, in occasione della sua recente nomina a commendatore della Corona d'Italia, motu proprio di S. M. il Re, ha elargito la somma di L. 500 alla locale Congregazione di Carità a beneficio dei poveri di Ontagnano e altre L. 500 a beneficio dell'Asilo Infantile pure di Ontagnano.

Da CIVIDALE

In memoria

(12). — Dal signor Dino Bellina vennero versate alla Congregazione di Carità, pro fondo Casa di Ricovero L. 210 offerte da amici per la intestazione di un letto nel P. I. al nome del defunto ragioniere Battista Rizzi.

A nome della famiglia del defunto, ed a nome dell'Istituto beneficato, ringraziamo il signor Dino Bellina e tutti gli offerenti del gentile pensiero.

Nettezza pubblica

E' generalmente lamentato il servizio della nettezza pubblica in generale, ed in ispecie il sistema adottato dalla nuova impresa di scopare le strade della città alle 9-10, senza annaffiarle, proprio quando porte e finestre sono spalancate per il ricambio dell'aria alle abitazioni, e la gente gira per il disbrigo degli affari. Col sistema antigienico ora in uso, si sollevano nugoloni di polverone contenente detriti di ogni porcheria che si depositano nelle case, sui generi alimentari ecc., e vengono anche assorbiti dai mortali con pericolo di compromettere la salute.

Anche i pubblici orinatoi, che rigurgitano la materia, gridano... vendetta.

Carnevale

Ieri sera al Ristori si è ballato allegramente. Sono state elevate contravvenzioni contro il divieto di fumare. Benissimo.

Beneficenza.

Il signor Pio Trelesani ha offerto L. 10 al fondo erigenda Casa di Ricovero in morte del signor Virgilio Mattiussi di Coseano.

Da MARANO LAGUNARE

Assemblea del Fascio e nuovo Direttorio

(12). — L'altro giorno si è riunita in assemblea la locale Sezione fascista. Dopo la relazione politica-finanziaria che venne approvata all'unanimità si è proceduto alla nomina del nuovo Direttorio. Riuscirono eletti:

Segretario politico il signor Galliano Raddi — Segretario amministrativo il signor Antonio Raddi — Cassiere il signor Amedeo Brocchetta e membri i signori: Marco Formentini e Antonio Zentelin.

Visita gradita

Ieri abbiamo avuto la gradita visita dell'on. Pisenti accompagnato dal centurione signor Guido Scarpa, Sindaco di Muzzana. L'on. Pisenti si è intrattenuto a lungo col signor Commissario prefettizio geom. Antonini, col segretario del Fascio signor Galliano Raddi e col segretario comunale signor Del Mestro. Vennero fatti presenti i vari problemi dei quali il Comune attende la soluzione e specialmente quello della zona ove sorgono le baracche, zona che tuttora è soggetta a servitù da parte del Ministero della Guerra e delle Finanze e che al Comune necessita per adibire quel terreno a nuove fabbriche che sorgeranno per iniziativa privata ed anche da parte del Comune.

L'on. Pisenti ha assicurato che la questione di questo problema sarà da lui studiata e raccomandata presso i Ministeri competenti per la pronta soluzione.

Da DOLEGNA

In memoria del Milite Celertio

(12). — Ecco un elenco degli oblatori per il monumento al Milite della M. V. S. N. Celertio Felice, morto a Quisca in seguito allo scoppio di una granata:

Dal Manipolo Dobra Dolegna abbiamo ricevuto L. 85, così ripartite: D'Ottone dott. cav. Armando L. 10 — Sfiligoi Giovanni, 5 — Ontelito Francesco, 5 — Cociancig Egone, 5 — Biancuzzi Vito, 0.50 — Russian Domenico, 1 — Venica Ernesto, 1 — Fabris Giuseppe, 1 — Zorzottig Massimo, 2 — Gon Desio, 10 — Jacopit Luigi, 5 — Vosca Giovanni, 5 — Brat Domenico, 2 — Zanato Angelo, 2 — Dan Angelo, 2 — Calzavara Giacomo, 2 — Collarig Giuseppe, 2 — Sirk Teresa, 5 — Ortu Michele, 5 — Catarin Antonio, 5 — Bernardis Francesco, 1.75 — Locatelli Antonio, 2 — Fantin Raffaele, 1 — Zorzottig Eugenio, 3 — Fabrizio Lodovico, 5 — Macorig Antonio, 2 — Toos Antonio, 2 — Conciani Giacomo, 2 — Tuzzi Ernesto, 2 — Balilla D'Ottone Armandino e sorellina Renata, 2.75.

Da TARVISIO

L'asta delle caccie demaniali

(12). — Sabato scorso presso la Amministrazione delle foreste demaniali qui in Tarvisio, ha avuto luogo l'asta per l'appalto delle famose caccie demaniali di Tarvisio.

Il primo lotto fu assunto dall'avv. Fabio Celotti di Udine.

Il secondo lotto non venne deliberato, per cui si procederà in breve, se il Ministero lo consentirà, a licitazione privata.

Cacciatori friulani avanti!

Alla memoria di Virgilio Mattiussi

All'Uomo buono senza rancori, alla anima scrupolosamente onesta, all'amico senza contrasti, al giusto e generoso senza ambizioni, al cittadino che ha assolto in vita tutti i suoi doveri disinteressatamente, a Colui che in qualsiasi manifestazione civile e politica si è rivelato di mente saggia e di alto sentire, all'Italiano, veramente Italiano, in questo istante supremo di schianto in cui ci viene strappato dalla morte ingiusta, noi ci inchiniamo riverenti e commossi.

Una parola di cordoglio ai Congiunti è oggi vana, come vane sono le lampade che rischiarano le bare dei morti.

Egli si è dipartito da noi come doveva dipartirsi l'Uomo giusto e buono, verso i silenzi dell'eterno Mistero, non colti per lui da torbidi echi di terrene inimicizie.

Nell'ora dello strazio, dinanzi all'ara di VIRGILIO MATTIUSSI, tutti coloro che lo conobbero e lo apprezzarono, tutti gli amici suoi, esprimono dal core la più vibrante parola dell'affetto che travalica i gelidi confini della Morte.

G.

LA VITA DI GORIZIA

Vita e benemerenze dei vigili al fuoco

GORIZIA, 12.

Da una relazione dell'ing. Riccardo Del Neri, edita a cura del Municipio di Gorizia, rileviamo dati storici e cronologici sulla vita e sull'attività del civico Corpo dei pompieri di Gorizia.

Il Corpo dei pompieri di Gorizia è, dopo quello di Trieste, il più vecchio di tutta la Venezia Giulia. Esso sorse quale organizzazione costituita regolarmente con proprio statuto nell'anno 1863, cioè l'anno dopo il gravissimo incendio della Raffineria di zucchero. Già nel 1863 però il servizio di estinzione di incendi era disciplinato da alcune disposizioni regolamentari, per cui l'allarme veniva dato ad una schiera di cittadini volonterosi i quali sapevano maneggiare la pompa a braccia (il «sgliz») che, assieme ad alcune scale, era custodita, fin dal 1861, nell'atrio del vecchio palazzo municipale di Piazza Edling.

Con le prime palesi manifestazioni irredentistiche della nostra regione, questo corpo di volontari, guidato unoresamente dai patriotti Giuseppe Pinausig quale ispettore, e Felice Favetti quale istruttore che poi alla morte del primo gli successe nel comando, raccolse in sè alcuni forti temperamenti di patriotti che lo fece un baluardo di italianità nelle lotte politiche cittadine.

Nel campo professionale esso non rimase negletto, ma ognora sviluppandosi adottò gli attrezzi più moderni ed operò con successo, in occasione di parecchi gravi sinistri, sia in città che nella regione.

Allo scoppio della grande guerra, il comando dei pompieri fu assunto dall'ingegnere municipale Riccardo Del Neri. Fin dai primi giorni e per ben 14 mesi, il fronte dove si svolsero le più cruenti battaglie, rimase ad appena due chilometri dalla città. Giornate di dura fatica. Durante i più intensi bombardamenti, quando tutti i presenti, militari compresi, si rifugiavano nei ricoveri sotterranei per sottrarsi all'uragano di ferro e di fuoco che si scatenava sull'abitato, essi, impavidi, montavano gli autocarri ed accorrevano sui luoghi ove le granate avevano schiantato tutto e dove, appiccatosi il fuoco, la minaccia della distruzione, talvolta di un intero rione, appariva incontrastabile.

In seguito ai furiosi bombardamenti del novembre 1915 (giornate del 26, 27 e 28) essi operarono per tre giorni e tre notti consecutive correndo da un posto all'altro per tener fronte al dilagare di ben 12 incendi scoppiati contemporaneamente in diversi punti della città.

Il civico Corpo dei pompieri intervenne infatti il 24 maggio 1915, fatidico giorno della prima liberazione, in ben 188 disastri, tra questi 149 furono gli incendi e 37 i crolli di edifici colpiti dalle artiglierie, per cui si rese necessaria l'opera di sgombero e di puntellamento. In quel giorno vennero estratte complessivamente dalle macerie 32 persone, delle quali 12 ebbero salva la vita per l'immediato intervento della squadra di pronto soccorso. Questi salvataggi, per le circostanze in cui dovettero svolgersi le operazioni, mettevano quasi sempre a dura prova il coraggio, l'abnegazione e il sangue freddo dei bravi pompieri che, assieme al comandante dovevano superare sovente delle vere crisi d'animo per compiere il loro dovere e per contenere l'opera devastatrice di tanti infidi elementi.

Di particolare gravità furono per il civico Corpo dei pompieri — durante questo periodo — due giornate: la prima, in cui, durante l'opera di spegnimento di un vasto incendio in via Camposanto, un vecchio pompiere, il sergente Edoardo Sauli, veniva colpito a morte; l'altra, la vigilia della prima occupazione della città, l'8 agosto 1916, non porta come quella un lutto nella famiglia del Corpo, ma un fatto di enorme gravità ne segnala lo scioglimento violento della organizzazione, ultima superstite fra tutte le istituzioni cittadine, per mezzo degli organi dell'esercito austriaco in rotta.

La maggior parte dei componenti il vecchio Corpo, tra questi non pochi uomini già in età, furono catturati all'improvviso all'ultimo momento e fatti marciare verso l'interno.

Entrate in città le truppe liberatrici, il periodo che ne seguì è stato rivolto alla nuova organizzazione del servizio di estinzione degli incendi.

Verso la metà di agosto dello stesso anno, venne ripristinata una regolare squadra di pompieri militari, alla quale, nei casi di sinistri, si aggregavano quei pochi del vecchio Corpo, la presenza dei quali fu preziosissima per la conoscenza del luogo, degli attrezzi e specialmente delle condizioni di funzionamento dell'acquedotto.

Fu anzi in quella occasione che, data la perdita per la città dell'acquedotto di Moncorona, venne riattivato, coll'impiego di nuove pompe, l'acquedotto della «Boschetta», che servì da allora di prima riserva.

Ma anche in questo secondo periodo della guerra, si hanno ad annoverare due fatali giorni nella famiglia dei pompieri della città.

Nella prima, scoppiato un grave incendio in un magazzino di materiali in via Scuole, il tenente ing. Vincenzo Sebastiani, compiendo atti eroici, vi perdeva la vita. La seconda, il 27 ottobre 1917, l'infausta data di Caporetto. Qui la vecchia e sola autopompa, rimasta in efficienza, battezzata col nome di «Gorizia», operò in altri 230 incendi, in modo da raggiungere in soli tre anni il record del massimo impiego.

Dopo Caporetto, gli austriaci, rioccupata la città, non pensarono alla ricostruzione del Corpo dei pompieri, per cui esso non funzionò più come tale fino al febbraio 1919.

Vittorio Veneto fu per Gorizia il giorno della riscossa dal letargo in cui essa cadde dopo l'abbandono di Caporetto. Con quel giorno essa ebbe nuova vita, e nuove speranze, da allora la città cominciò a popolarsi rapidamente. Date le condizioni molto favorevoli allo sviluppo di vasti incendi in cui veniva a trovarsi l'abitato per i fatti della guerra, l'ing. Del Neri rivolse ogni sua cura alla riorganizzazione del benemerito Corpo dei pompieri.

Fu così che, dopo non lievi fatiche, a poco a poco il civico Corpo dei pompieri risorse, oggi vastamente organizzato e dotato di potenti mezzi moderni di estinzione.

Con la nuova organizzazione del servizio si potè inoltre ottenere la riduzione del numero dei componenti il Corpo da 48 come erano prima, a soli 25 uomini; circostanza, questa, che contribuisce pure al minimo della spesa di mantenimento del Corpo.

Milite fascista ferito

Ieri si sparse la voce che un grave conflitto era accaduto a Gracovo superiore in quel di Quisca. Sul posto si recarono subito il capitano dei Carabinieri sig. De Franchis e il Commissario di P. S. cav. Marecco inviati dal sottoprefetto comm. Nicolotti.

Il console della Legione «Isonzo» inviò il centurione Giuseppe Derfles con quattro militi. Dalle prime indagini il fatto apparve meno grave di quanto si credeva e per fortuna non si segnalano vittime.

Ieri verso mezzanotte, scoppiò una lite fra due cugini, e precisamente tra il milite fascista Michele Nicolausig di anni 34 ed il comunista Francesco Nicolausig di anni 29. Alla lite partecipavano amici dei due cugini. Il fascista riportò una ferita all'addome infertagli dal Francesco con un coltello di cui era armato.

Il ferito fu medicato dal dott. Manzini.

UN ALTRO FASCISTA FERITO

Un altro ferimento accadde a S. Floriano. In seguito a un diverbio scoppiato tra il comunista Celestino Comis e il milite fascista Giuseppe Terpin, questi fu ferito leggermente.

PRECIPITA IN FONDO A UN BURRONE

Certo Valentino Pretel, ieri, percorrendo la via di Gracovo con un carro cui erano attaccati due buoi, per un improvviso scarto di uno dei bovi, precipitò in un burrone insieme all'animale. Il presel fu raccolto in fin di vita, accanto all'animale, morto.

Apertura del Corso per falegnami dell'edilizia

Scuola per emigranti

Venerdì 9 corrente ad ore 18 seguì la solenne apertura del Corso per falegnami dell'edilizia istituito nella nostra città dal Commissariato Generale per la Emigrazione.

Erano presenti tutti gli iscritti, in numero di 30, fra cui vari operai dei Comuni contermini; e i rappresentanti dell'Istituto per il promovimento delle industrie di Gorizia, cui è affidata la direzione tecnica di tutti i corsi per emigranti della regione.

Esposto agli allievi le finalità che il corso si prepone, venne dato inizio alla istruzione regolare, che è affidata al prof. Giovanni Fornasarig.

L'impianto di alberghi nella magnifica foresta di Ternova

L'affluenza di villeggianti verificatasi in questi ultimi anni, specialmente nel pittoresco paese di Loqua e la ricerca continua fin dall'inverno di alloggi per i mesi estivi anche nelle case meno comode e adatte, dimostrano chiaramente in quale conto sia tenuta, come stazione climatica estiva, la magnifica zona montana, conosciuta sotto il nome di «Altipiano di Ternova».

Lo sanno le famiglie che appena chiuse le scuole debbono portare i loro bambini in montagna; lo sanno gli uomini d'affari che debbono spesso rinunciare a passare le giornate festive insieme alle famiglie durante l'epoca della villeggiatura per la scarsità del tempo disponibile.

Si impone pertanto la necessità di mettere i paesi dell'altipiano di Ternova in condizione di poter ospitare i villeggianti che da Gorizia, da Trieste, da tutta la regione Giulia, si riversano lassù, tenendo conto che in maggior numero affluirebbero se la mancanza di ogni comodità o la scarsezza di alloggi esistenti non lo impedisse.

Inoltre, non si deve trascurare che quanto si nota per la stagione estiva si verifica anche durante la stagione invernale, in cui le grandi comitive di sciatori debbono discendere la sera al piano, non trovando da alloggiare in alcun modo.

Stante il costo delle costruzioni e degli arredamenti, non sarebbe facile edificare contemporaneamente alberghi e a Loqua e a Carnizza e a Nemci, per cui bisogna accontentarsi, per ora, di costruire un primo albergo a Loqua che meglio si presta per le condizioni di viabilità per la minor difficoltà dello impianto e infine, perchè oltre ad essere una magnifica villeggiatura estiva, costituisce al tempo stesso anche il maggior centro di sport invernale dei dintorni di Gorizia.

L'albergo di Carnizza potrà sorgere in seguito.

Il piano finanziario studiato praticamente in ogni suo dettaglio prevede per la costruzione dell'albergo e per il completo arredamento la somma di lire 1.250.000, mentre da esperti della industria alberghiera si calcola un utile netto del 6 per cento per il capitale investito, tenendo conto soltanto della gestione dei mesi estivi (dal 1. luglio al 15 settembre). A tale scopo è sorta in Gorizia una società a garanzia limitata, denominata S. I. A. T. ossia Società dell'industria alberghiera del Ternovano.

Una parte della somma è stata già coperta, essendo però necessario, prima di iniziare i lavori, che tutto l'importo sia assicurato.

La quota minima di partecipazione venne fissata in L. 500.

Della geniale iniziativa si sono fatti promotori alcuni goriziani, tra cui l'architetto Gerolamo Luzzatto, il signor Antonio Orzan, l'ing. Federico Ribi, l'avv. Arturo Targioni, ed è augurabile che corrisponda il miglior successo, trattandosi di valorizzare una zona, tra le più belle non solo del Friuli, ma anche d'Italia. Anche nella Vostra città ci auguriamo di trovare appoggi, cosicchè tra breve l'iniziativa possa avere l'attuazione che si merita.

Sono molti gli udinesi che, o con la Pro Montibus o con la Società Alpina Friulana o infine da soli, sono stati alla foresta di Ternova e l'hanno percorsa in lungo e in largo, per cui ognuno può attestare come la fama della località sia ben giustificata dai grandi pregi naturali, forestali, climatici.

Di recente per cura dell'Ufficio Ricostruzioni della Venezia Giulia sono stati riattati, a spese del Ministero per l'Economia nazionale, ben nove chilometri della strada diretta per accedere alla foresta di Ternova; si confida che dal Governo saranno concessi i fondi per completare anche i pochi chilometri che ancora restano da sistemare, cosicchè il percorso alla foresta sarà abbreviato, non occorrendo recarsi dal lato di Chiapovano. B.

Per una nuova sede del R. Istituto Tecnico

La Commissione Reale per la Provincia del Friuli nella sua seduta di sabato 10 corrente, ha riesaminato la questione della sede del R. Istituto Tecnico di Gorizia, che precedentemente aveva stabilito di risolvere assieme al problema ospedaliero di quella città. Riconosciuto che i locali attualmente adibiti per la detta Scuola sono del tutto inadatti allo scopo e che perciò si rende necessario di prendere un sollecito provvedimento atto a togliere gli inconvenienti lamentati, la Commissione Reale deliberò in via di massima di procedere alla costruzione in Gorizia di un apposito edificio scolastico ad uso sede di quel Istituto Tecnico, purchè il Comune di Gorizia metta a disposizione il fondo, su cui dovrebbe sorgere il nuovo fabbricato.

Feste e trattenimenti

Il veglione delle banane

Al teatro Verdi seguirà sabato 24 corrente una grande veglia danzante denominata «Il super veglione delle banane» indetta ed organizzata dal giornale umoristico «Banana di Fioretto», nuovo settimanale umoristico diretto da Mario Maurizi. La serata danzante si ripromette quanto di più attraente e sorprendente. Il teatro sarà per l'occasione riccamente addobbato.

La veglia degli alpini

Sabato 17 corrente seguirà nella sala e nelle salette sotterranee del palazzo Del Frate la veglia degli alpini chiamata «Gnot alpine». Grande è l'attesa fra gli alpini ed ex alpini per questa festa che ha il pregio di riunire i vecchi e nuovi camerati in famigliare convegno.

Da TRICESIMO

L'assemblea generale ordinaria del Fascio

(12). — Ieri sera ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria della locale sezione del Partito Nazionale Fascista. La riunione riuscì numerosissima e vibrante di fede e di entusiasmo.

Presiedette il gen. medico comm. Michieli Zignoni. Il segretario politico dott. Asquini fece una dettagliata relazione dell'opera svolta dal Direttorio particolarmente dopo l'Assemblea dell'agosto scorso ed illustrò l'attuale momento politico invitando i fascisti alla massima disciplina; una disciplina vigile. Pose altresì in evidenza il problema della stampa. Disse come alla campagna di odio contro il Governo ed il fascismo mossa dalla stampa coalizzata delle opposizioni, espressione di interessi personali delusi e di clientele distrutte, e che ha trovato all'estero favori ed aiuti di tutti coloro che vedono di mal occhio la superba ripresa del nostro Paese sotto il Governo fascista bisogna contrapporre una maggiore diffusione dei giornali del Partito perchè il popolo conosca il grande bene che deriva al nostro Paese dal Governo di Mussolini.

La relazione del segretario politico fu vivamente applaudita.

Seduta stante vennero sottoscritti 7 nuovi abbonamenti al «Popolo d'Italia».

Il signor Gobessi a nome anche del rag. Carnelutti, nella qualità di revisore dei conti, illustrò il bilancio della sezione. Anche la relazione dei revisori dei conti e gli estremi del bilancio sono stati approvati tributando al Direttorio un vivo plauso.

Passati alla votazione del Direttorio per l'anno 1925 vennero nominati i signori: Asquini dott. Mario, Bortoluzzi Gino, Morgante geom. Oreste, Paluello Vittorio e Steccati Giuseppe.

Il nuovo Direttorio riunitosi oggi, ha riconfermato a Segretario politico il dott. Mario Asquini ed ha inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma: «Direttorio sezione Tricesimo riconfermando volontà ferrea realizzazione programma Fascismo nella pace operosa del popolo italiano, prega E. V. gradire sensi immutabile fede devozione».

Convegno di ex Alpini

Domenica prossima, in occasione dell'assemblea annuale del locale gruppo dell'Associazione nazionale ex Alpini, si terrà al teatro della Società Operaia una adunata di Fiamme verdi del capoluogo e dei paesi limitrofi. Oratore ufficiale sarà il valoroso mutilato ex alpino don Roberto Merluzzi. Di questa simpatica riunione daremo in settimana più ampi dettagli.

Beneficenza.

Il col. med. dott. Primo e l'avv. Secondo Zanuttini, hanno offerto L. 20 pro Cura Marina per onorare la memoria del loro amato genitore nell'anniversario della sua perdita.

La Presidenza del Comitato vivamente ringrazia.

Da RAGOGNA

Solenni onoranze alla Salma di un Caduto

(12). — Ieri ebbero luogo i funerali della Salma del valoroso soldato Gotti Zeffirino, caduto in guerra. Tutta la cittadinanza partecipò ai funerali.

All'ora fissata tutti gli esercizi si chiusero e da moltissime finestre delle abitazioni si espose il tricolore abbrunato. La cella mortuaria del vecchio Cimitero era trasformata e la folla si alternava nella visita al feretro avvolto nel tricolore e abbondantemente cosparso di fiori. Due militi della M. V. S. N. fecero il servizio d'onore.

Alle ore 14 si formò il corteo funebre. Notiamo una numerosa rappresentanza della scolaresca con bandiera, una lunga teoria di corone, oltre cinquanta, tra le quali spiccavano quella della famiglia del Comune.

Indi vengono le insegne religiose col Clero al completo; quindi la bara portata a spalle da quattro giovani ex combattenti, la carrozza. Ai lati prestano servizio d'onore i militi del manipolo di Ragogna e S. Daniele. Immediatamente dietro la salma seguono i parenti del valoroso, poi le autorità comunali con bandiera. Il Commissario regio cav. Trombetta, il segretario, il maresciallo dei RR. CC. di S. Daniele, il direttore didattico delle scuole ed altri, le rappresentanze con bandiera della sezione Mutilati di S. Daniele, Il Fascio locale al completo con gagliardetto. Segue quindi una interminabile colonna di popolo.

Il corteo si snodò verso la Chiesa salutato al suo passaggio da numerosi gruppi di popolo a capo scoperto.

Dopo le esequie nella Chiesa parrocchiale di S. Giacomo, prima che il corteo si ricomponesse, il cav. Trombetta, rappresentante del Governo e della cittadinanza di Ragogna, esaltò la bellezza del sacrificio compiuto dal valoroso.

Ricompostosi silenziosamente, il corteo s'incamminò al Camposanto, mentre la banda di Villanova suonava la Leggenda del Piave e del Grappa. Al Cimitero il feretro venne inumato nel loculo appositamente decretato.

Rossi e bianchi in moto

Da qualche tempo, specie col ritorno in paese di certi signori dalle tendenze social-comuniste, si nota un risveglio sovversivo. Non si esita alla domenica, nelle osterie, di pronunciare parole minacciose verso il Governo ed il Fascismo, illudendosi taluni, sia pure sotto gli effetti di qualche bicchiere di vino, di potere ritornare a quei tristi tempi, in cui, al canto di Bandiera rossa», si calpestava il nome della Patria, si strappavano dal petto dei gloriosi combattenti i segni del loro valore, e si ammainava il tricolore, che, oggi, per opera del Fascismo, sventola in tutto il suo splendore.

In quanto a certe riunioni in Muris e Canadusso, e a certe propagande, facciano pure. Solo si ricordino che li teniamo d'occhio.

Da PIEDIMONTE DEL CALVARIO - PODSABOTINO

Signorine benemerite

(12). — E' ben vero (vedi «Giornale del Friuli» del 7 m. c.) che la simpatica festa della «Dote della scuola e della Befana» è riuscita egregiamente sotto la direzione della gentile signorina Clelia Michlardi, alla quale va attribuita la maggiore lode, ma è bensì vero che anche la gentile signorina Roya, segretaria comunale, e la signorina maestra Klancic, molto contribuirono per la splendida riuscita della detta festa.

Inoltre nel «Giornale del Friuli» del 24 dicembre 1924 s'accennava ai bellissimi ornamenti degli alberi di Natale, eseguiti per la lodevole opera della scolaresca, nei locali cimiteri militari.

Per amore alla verità si deve accertare che pure il cimitero di Podsabotino, (certo involontariamente ommesso dal corrispondente) fu con assai buon gusto ornato per opera delle gentili signorine maestre Vittoria Primosig e Maria Ivancic.

Questo è stato scritto, non per criticare i corrispondenti, ma per il puro rispetto alla verità.

Da PALMANOVA

Mercato di animali

(12). — Il primo mercato dell'anno fu popolatissimo di tutte le specie di animali, anzi la merce entrata risultava superiore alla richiesta degli acquirenti. Moltissimi furono gli affari conclusi in vacche da esportazione e da latte. Invece fu poco trattato il bestiame da lavoro. I prezzi dei vitelli e dei suini segnarono un sensibile aumento in confronto dei mercati di dicembre. Entrati sul mercato buoi, paia n. 25, vacche 91, vitelli 113, equini, 26, pecore e capre 23, suini da allevamento 100, suini da latte 901. Nessun caso di epizoozia fu riscontrato.

Da AIELLO

Morte d'una benemerita signora

(12). — L'altro ieri mattina si è spenta la signora Luigia Pasqualis ved. Venier d'anni 86, madre del compianto capitano Achille Venier, volontario di guerra, che dalla madre aveva avuto l'insegnamento dei primi ed efficaci sentimenti patriottici. Quanti la conobbero non hanno che a compiangere la perdita di questa figura di patriotta friulana che ebbe modo di vedere attenuato il dolore per l'immatura perdita del Figlio con la realizzazione di quello che fu il suo diuturno sogno patriottico: l'unione di queste terre alla Madre Patria.

Alla famiglia le nostre più vive e sentite condoglianze.

Da DOGNA

Funzionario che parte

(12). — Oggi ha lasciato il suo ufficio, per la nuova destinazione di Feletto Umberto, il segretario comunale signor Augusto Pretto. Amministratore coscienzioso, affabile con tutti, il signor Pretto lascia qui un ottimo ricordo.

Auguri di lieto e brillante avvenire.

Da PREPOTTO

Beneficenza.

(12). — Per onorare la memoria della compianta nobil donna De Lurpis Giuseppina vedova Dal Negro, pervennero a questa Congregazione di Carità le seguenti offerte:

Dott. Giuseppe Dal Negro e consorte L. 200 — Bernardis Virginio, 20 — Rieppi Giuseppe, 10.

Concorso a premi

presso la R. Università di Padova

E' aperto il concorso al Premio annuale di L. 400 della Fondazione «Andrea Gloria» da conferirsi ad uno scolaro della Facoltà di Filosofia e Lettere di questa Università per un lavoro relativo alla Storia medioevale di Padova, basato su documenti.

Le istanze devono essere presentate non oltre il 16 marzo 1925.

E' aperto pure il concorso per il corrente anno scolastico 1924-25 ad un premio di L. 450, tratto dalla Fondazione Elia Lattes.

Il premio è destinato ad uno studente in Lettere che in occasione della laurea abbia presentata una dissertazione di argomento filologico o storico, scritta in italiano o in latino, la quale sia stata giudicata dalla Commissione esaminatrice della laurea un vero e proprio contributo scientifico.

Le domande devono essere presentate non oltre il 15 novembre 1925.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Lunedì 12 gennaio 1925

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	769.0	768.9	769.0
Pressione al mare	771.3	770.1	771.2
Temperatura	0.3	10.0	6.6
Umidità (0-100)	69	55	51
Vento Direzione Forza	N deb.	calma	SE mod.
Nebulosità (0-10)	0	0	0
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 12,0
Temperatura minima: — 1,1
Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8: Pressione massima: 775, Europa Centr. Pressione minima: 742, sull'Islanda.

CRONACA UDINESE

L'Assemblea del Fascio di Udine

La relazione del Segretario Politico

Alle ore 21 di ieri sera si è svolta la prima assemblea del ricostituito Fascio di Udine, alla quale parteciparono numerosissimi inscritti. Alla presidenza sedevano il Segretario politico dottor Preindl ed i membri Bonanni, Caine, Meroi, di Prampero Carlo e Volpe.

Aperta l'assemblea, il Segretario politico dà la parola al co. di Prampero che espone la relazione finanziaria, la quale si chiude con un notevole attivo.

La relazione finanziaria, accolta da applausi, è approvata all'unanimità.

Quindi il Segretario politico dottor Preindl espone la seguente

Relazione morale

« Il giorno 2 ottobre 1924 questo Direttorio Provvisorio che ho avuto l'onore di presiedere per poco più di tre mesi è stato delegato a ricostruire il Fascio di Udine disciolto dal 6 luglio 1924.

Abbiamo trovato il Fascio di Udine senza sede e tutto ciò che di proprietà sua, ora, all'infuori della cassa, di cui abbiamo parlato nella relazione finanziaria, consisteva in una scrivania.

I fascisti in numero di quasi 300 avevano rappresentato domanda di iscrizione, ma rimanevano divisi in due gruppi, uno disciplinato agli ordini di questo Direttorio Provvisorio, imposto dalle superiori gerarchie fasciste; un altro capeggiato da persone estranee al Direttorio, che non fanno ora più parte del partito, e che facevano opera per mantenere i loro amici, al di fuori, e contro la disciplina del Direttorio.

In varie occasioni questo Direttorio ha cercato avvicinamenti con i dirigenti del fascismo dissidente. Tutti questi pourparler ebbero esito negativo, giacchè venne a noi dichiarato, per la bocca dei capi, che nulla si sarebbe potuto fare per la assoluta concordia dei fascisti, a meno che, a dirigere il Fascio Udinese non fossero chiamati essi stessi e precisamente, il Domini ed il Castelletti. Di fronte a questa precisa dichiarazione il Direttorio deliberò di chiedere a Roma precise ed assolute disposizioni, e di presentare al Direttorio Nazionale le sue dimissioni se non fossero state concesse ampie facoltà di ricostituire il Fascio evitando di dare a questo, dei dirigenti che al Partito stesso potevano nuocere..

Il tempo poi ci ha dato ragione, e siamo lieti che allora a Roma ci avessero investito di pieni poteri.

Questo quale preludio per chiarire le singole responsabilità.

* * *

Questo Direttorio ha poi allargato il numero dei suoi membri come da autorizzazione avuta dal Segretario Federale, nominando nel suo seno i signori Caine e Meroi, non quali rappresentanti di una tendenza (come da qualcuno fu interpretato questo gesto) ma solo per necessità di lavoro e di ausilio.

Ultimamente fu aggregato al Direttorio il prof. d'Alessandro quale delegato provinciale dei Balilla.

L'azione svolta dal Direttorio si può nettamente dividere in due parti:

I. - Organizzazione salda del Fascio perchè questo divenga la sezione più forte della provincia e perchè essa possa mantenere quel posto di battaglia assunto fin dal giorno della sua costituzione, ed affermato attraverso tutte le battaglie combattute e vinte nelle cento borgate della provincia.

II. - Dare alla compagine del Fascio quell'indirizzo corrispondente alle esigenze di un partito che è al Governo, uniformandolo alle chiare e precise direttive del suo Duce.

Organizzazione del Fascio

La prima parte di questo nostro difficile compito è quasi portata a termine:

1. - Fu fatta continua assistenza con i mezzi a nostra disposizione a quei fascisti che a noi hanno ricorso.

2. - fu data al Fascio di Udine una sede adatta alla sua importanza (tecnica e storica).

3. - fu costituito il Gruppo Universitario fascista friulano.

4. - in comunione col Fascio femminile, per la prima volta a Udine fu celebrato il Natale fascista; con distribuzione gratuita di trecento pacchi di Natale ai Balilla ed ai figli delle fasciste e dei fascisti.

6. - allo scopo di istruttivo passatempo una sala di bigliardo ed una di lettura.

6. 1 allo scopo di istruttivo passatempo, sopratutto per i Balilla, fu installato nella sede sociale un cinematografo.

7. - E' stata costituita una Commissione di Propaganda che, a cominciare dalla prima settimana di febbraio, terrà nella sede un ciclo di conferenze quindicinali, politico-sociali-culturali

8. - E' stata costituita una Commissione Finanziaria che ha già cominciato molto proficuamente il suo lavoro. Questo perchè si abbia sempre un fondo sociale di cui disporre di fronte a qualsiasi evento.

9. - Le poche cariche pubbliche che durante questo breve periodo si sono rese vacanti, con l'aiuto di personalità fasciste sono state fatte coprire da fascisti.

10. - E' allo studio la formazione dei gruppi rionali.

Indirizzo

1. - Il Direttorio ha disposto l'iscrizione ad honorem al Partito fascista dei soli parenti dei Caduti per la causa fascista.

2. - Le ricorrenze della morte dei nostri Caduti fascisti saranno celebrate in un solo medesimo giorno da destinarsi presso il Monumento Funerario in Udine, in forma austera e solenne. Il Direttorio porterà nelle località dove caddero i fascisti Udinesi una corona d'alloro nella singole ricorrenze annuali.

3. - Venne fatta formale denuncia alla locale Questura per «il furto del glorioso gagliardetto sociale»; di quel simbolo che ci è sacro e che non è proprietà di un singolo o di un gruppo; ma appartiene alla sezione intera, perchè strenuamente difeso ed immensamente amato nei giorni della lotta e perchè rappresenta le anime infiammate dei nostri Morti.

4. - I fascisti inscritti sono 349 fra i quali 67 laureati o diplomati.

5. - Sono state fatte due sole espulsioni.

6. - Il Direttorio ha preso in esame molto attentamente e con perfetta obiettività le domande di iscrizione al Partito, e non ne ha accolte 15 per ragioni di moralità, di dubbia fede, di opportunismo e di profittazione.

Quarantacinque sono ancora in sospeso perchè di persone non sufficientemente conosciute e che mai si presentarono alla sede nonostante i ripetuti inviti.

7. - Per iniziativa e con la responsabilità del Direttorio sono state eseguite varie operazioni di carattere politico d'accordo con le Autorità dello Stato.

8. - Furono impedite riunioni pubbliche antifasciste.

9. - Circa le defezioni compiute da 40 iscritti questo Direttorio di fronte al morboso desiderio di pubblicità di alcuni, ha creduto di mantenersi al disopra di qualsiasi polemica (che non poteva non essere desiderata da persona ora notoriamente antifascista) per il decoro del partito, e si è limitato ad una unica smentita di cosa assolutamente falsa.

10. - Fu data al Fascio una maggiore serietà impedendo la discussione in pubblici ritrovi delle decisioni interne del Direttorio.

11. - In questi ultimi giorni furono denunciate varie persone, ed altre vengono sorvegliate; pure vennero sorvegliati pubblici esercizi politicamente sospetti.

12. - Vennero ricostituite le squadre d'azione ed in questi ultimi giorni venne deciso lo scambio degli squadristi con fasci di altre città, per eventuali azioni, in modo da permettere ai fascisti la maggiore libertà d'azione in caso di bisogno e nel medesimo tempo colpire decisamente persone anche molto note.

13. - Circa la quasi totalità dei dimissionari, è già rientrata nel Partito, e l'ottimo esempio fu cominciato a dare da pochi e poi seguito da tutti coloro che il Direttorio ha creduto opportuno di riammettere al Partito. Coloro che con leggerezza avevano abbandonato le file, si sono ricordati del monito del Duce: « E' facile divenire fascisti, difficile rimanervi ». Ed a coloro che si sono riuniti a noi nell'ora più grave con lealtà e sincerità di propositi ho creduto di dover riaprire le porte della nostra Casa.

La situazione in città

Circa la situazione in città, essa è molto migliorata nei riguardi del Fascismo e specie dopo l'esito dell'ultima adunata nella quale abbiamo avuto modo di rivedere e di riconoscere il Fascismo Udinese unito, forte deciso. Esaurito il nostro mandato rassegniamo nelle mani vostre le nostre dimissioni, anche perchè tra l'altro, siamo del parere che, in questo momento di rinascita fascista in cui il Direttorio deve guidare le sue squadre, assumendosi lui la responsabilità di eventuali azioni, sia necessario, che il Direttorio stesso goda la fiducia dei Fascisti fiducia che non può essere dimostrata se non attraverso il libero voto di una Assemblea.

Quest'anno molti ed importanti avvenimenti politici metteranno a dura prova le forze morali del Fascismo. Siate tutti pronti ad affrontare con fermezza d'animo e con precisa volontà di vincere, perchè come il Duce disse proprio ad Udine: « Bisogna governare l'Italia ».

E l'Italia si governa mantenendo salde ed intatte tutte le nostre conquiste politiche e sociali che sono rimaste e debbono rimanere inviolabili nelle nostre mani.

L'augurio che formuliamo noi sicuri di aver fedelmente servito la causa del Partito è questo:

Possa il Fascismo Udinese continuare il cammino intrapreso per raggiungere in breve il limite massimo della sua espansione e della sua forza. Sia esso sempre degno delle sue bandiere, dei suoi Morti della grandezza dell'Idea. Per il Fascismo Udinese! per il Duce: eja! eja! eja! alalà!

Per l'elezione del Direttorio

La relazione è approvata all'unanimità.

E' quindi aperta la discussione.

Frangipane propone che la nomina del nuovo Direttorio sia fatta per acclamazione.

Tavano dopo alcune osservazioni, propone che sia formata una Commissione la quale dovrà comporre una rosa di nomi da sottoporre ai fascisti per la formazione del nuovo Direttorio.

Parlano inoltre l'on. Ravazzolo, Covre, il prof. Cassi, Tamburlini e Crainz. Risponde a tutti esaurientemente il dottore Preindl. Quindi si pone ai voti la proposta Tavano.

E' approvata all'unanimità.

Infine si passa alla formazione della Commissione formatrice della rosa dei nomi che serviranno di base per l'elezione del nuovo Direttorio.

Dopo di che, l'Assemblea è tolta, tra unanimi e ripetuti alalà! al Duce ed al fascismo.

L'inaugurazione della sede

La nuova sede della sezione udinese del partito nazionale fascista — sita in via Prefettura 12 — è stata inaugurata domenica alle 18. Le varie sale erano addobbate da festoni tricolori ed il salone delle adunanze era abbellito da ornamenti sempreverdi e da bandiere e drappi tricolori disposti lungo le pareti.

All'ora fissata con puntualità fascista, la semplice e breve cerimonia inaugurale si è iniziata, presenti le autorità invitate tra cui notiamo il vice prefetto cav. Pacces, il capo gabinetto del Prefetto comm. Innocenti, il Questore comm. Pozzi ed altre cospicue personalità. Presenziavano pure la co. Elisa de Puppi con una larga rappresentanza del Fascio femminile, rappresentanze dei balilla, dell'avanguardia e numerosissimi fascisti. Erano presenti pure il segretario politico del Fascio dott. Preindl ed i membri del Direttorio.

Il dott. Preindl, dopo aver dichiarato inaugurata ed aperta la sede del Fascio, affermò che questa più che a servire di svago deve essere luogo in cui i fascisti devono convenire per conoscersi e per amarsi. Dopo altre nobili parole chiuse inneggiando al Duce ed al Fascismo.

Le parole del segretario politico suscitano unanimi e calorose approvazioni. E' offerto quindi un signorile rinfresco, servito ottimamente dal signor Vittorio De Battista, conducente del bene allestito buffet disposto presso la sede e che rimane aperto a disposizione dei fascisti, ogni giorno, dalle 16 alle 18 e dalle 20 alle 24.

La cordiale adunata inaugurale si è protratta per oltre un'ora e di i fascisti ebbero modo di apprezzare ed ammirare la conveniente e opportuna disposizione della nuova sede fascista.

Il prof. Vincenzo Manzini si è inscritto al Partito fascista

La « Stefani » comunica in data 12:

« Il prof. Vincenzo Manzini, ordinario di diritto penale nella R. Università di Padova, ha chiesto, pel tramite dell'on. De Marsico, del Direttorio Nazionale, l'iscrizione al Partito Nazionale Fascista. Il Direttorio ha accolto il desiderio del prof. Manzini esprimendogli il suo alto compiacimento ».

Il prof. Vincenzo Manzini, illustre penalista, è nostro concittadino figlio del compianto cav. Giuseppe, già apprezzato Segretario del nostro R. Istituto Tecnico. Trascorse a Udine tutta la sua studiosa giovinezza e quindi rapidamente salì alle più alte vette nelle discipline giuridiche delle quali, benchè ancor giovane, dienne insigne Maestro. I suoi poderosi lavori, infatti, improntati al più eletto spirito di moderazione e di alta dottrina, fanno testo nelle discussioni forensi. Il nome di Vincenzo Manzini è un vanto per il nostro Friuli che di Lui si onora e la sua attuale iscrizione nella grande Famiglia fascista dimostra come nelle menti più colte e veramente superiori si vada radicando ed affermando irrevocabilmente il concetto della grande missione nazionale e patriottica del Fascismo per gli immancabili destini di un'Italia più grande, più forte e più gloriosa.

I numeri vincitori della Lotteria Pro Mutilati

La Direzione del R. Lotto di Milano ha proceduto ieri alla estrazione della Lotteria nazionale « Pro Mutilati ».

Il primo premio di lire 200 mila è stato vinto dal N. 0.264.356. Il secondo premio, Casa del Comune di Milano del valore di lire 100 mila, dal N. 0.589.838. Il terzo di lire 20 mila dal N. 0,927.777. Il quarto di lire 10 mila dal N. 1,727.240. E' seguitata quindi l'estrazione per i premi minori.

La Regina ringrazia

Al telegramma di devozione e di augurio fatto pervenire a S. M. la Regina Elena dal Commissario Prefettizio di Udine cav. dott. Manlio Binna, è giunta la seguente risposta:

« S. M. la Regina risponde con i migliori ringraziamenti ai gentili auguri rivoltile pel suo genetliaco da codesta cittadinanza. — Dama di Corte servizio: *Duchessa Cito* ».

Il Sindacato I. S. M. a S. E. Mussolini

Durante la seduta del 10 corrente del Sindacato Fascista Insegnanti Scuole Medie fu, per espressa volontà di tutti i Soci, inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

« Sindacato Fascista Insegnanti Medi plaude azione energica Eccellenza Vostra difesa dignità nazionale e rinnova attestato devozione fedeltà incondizionata.

Il Segretario: Arturo Scala ».

Associazione Commercianti ed Esercenti

Il Comitato di organizzazione (e non di agitazione come erroneamente fu definito), della Associazione Commercianti ed Esercenti nominato dall'Assemblea tenutasi il giorno 31 dicembre p. p., riunitasi il giorno 12 gennaio corrente mese e constatato che gli interessi di classe per diverse cause non furono adeguatamente salvaguardati delibera, per ripristinare l'Associazione stessa, d'inviare in un primo tempo, una circolare illustrativa a tutti gli interessati.

Il Comitato.

Una cerimonia all'Istituto Magistrale Arcivescovile

Domenica alle 14 si è inaugurato il nuovo fabbricato scolastico dell'Istituto Magistrale arcivescovile, in via Grazzano 16.

Alla cerimonia presenziarono il vice prefetto comm. Pacces, il Presidente la Commissione Reale provinciale on. co. gr. uff. Gino di Caporiacco, il comm. Innocenti, capo gabinetto del Prefetto, l'Arcivescovo mons. Rossi, il commissario prefettizio del Comune cav. dott. Binna, il Questore cav. uff. Pozzo, il direttore generale delle Scuole comunali comm. Pizzio, l'ispettore scolastico cav. Toneatto, i rappresentanti di tutti gli Istituti scolastici della città e numerosi sacerdoti ed altri invitati.

La inaugurazione si svolse secondo questo programma: cori cantati dalle alunne; discorso del direttore sul tema: « Indirizzo e fine della scuola cattolica »; « Alpes », coro; distribuzione dei premi; inno alla bandiera.

Una croce di guerra

La Presidenza dell'Associazione dei Finanzieri in congedo, comunica che al proprio socio Angelo Bonino, vigile urbano è stata concessa la Croce di guerra. Congratulazioni al valoroso ex combattente.

Rinvenimento di una medaglia di bronzo al valor militare

Il giorno 9 corrente mese, nei pressi del R. Ginnasio Liceo in Piazza Umberto I., venne rinvenuta una medaglia di bronzo al valor militare.

Chi l'avesse smarrita potrà ritirarla presso la locale Associazione Combattenti in Piazza XXVI Luglio ove venne depositata.

Il processo Domini per il 25 febbraio
Per ora a Udine

Ieri è stata notificata in carcere al perito geometra Ubaldo Domini ed a Giuseppe Ferugiio suo agente di studio la citazione a comparire innanzi al Tribunale di Udine alla udienza del 25 febbraio p. v. — non a quella del 21 come accennava giorni fa erroneamente la « Patria del Friuli » — per rispondere dei reati già altra volta da noi indicati.

Pare che i giudici del nostro Tribunale, per evidenti ragioni di delicatezza, chiederanno al Presidente della Corte di Appello di Venezia di essere esonerati dal prestare servizio per tale causa: e così, qualora tale istanza sia — come è certo — accolta, o il processo sarà discusso a Treviso o a Udine con giudici non appartenenti a questo Tribunale.

Difenderà il perito Domini l'avv. comm. Giovanni Levi, mentre il comm. avv. Mario Bertacioli comparirà all'udienza.

Pare non vi sarà costituzione di parte Civile.

Assemblea della Società per i Giardini d'Infanzia

Nei locali del Giardino G. L. Pecile in via Manzoni, domenica si è riunita l'assemblea dei soci della Società per i Giardini d'Infanzia la benemerita istituzione fondata dal senatore Pecile nel 1874 e che ha iniziato il suo cinquantesimo anno scolastico nel nuovo ampio palazzo che da qualche tempo venne completato ed arredato al benefico scopo.

L'Assemblea dei soci si riuniva per la prima volta dopo la dolorosa perdita del compianto presidente comm. D. Pecile ed il segretario dott. Capsoni, ne ricordò con parola commossa le alte benemerenze e la costante attività dedicata al rifiorire della Istituzione dopo la interruzione forzata causata dalla invasione e dalle vicende della guerra. Fu merito della tenace volontà del prof. Pecile se durante il suo sindacato e coll'ausilio della Cassa di Risparmio di Udine si potè decidere ed iniziare la costruzione del maestoso edificio degno veramente di una grande città, edificio completato poi in ogni sua parte durante l'Amministrazione Spezzotti con un ingente sforzo finanziario. Esso è dotato di sei aule capaci di circa 300 bambini con ampio salone per giuochi, stanze per la direzione ed i servizi bagni, cucina sotterranei ecc. e si presenta anche all'esterno con elegante linea architettonica con una grandiosità che a taluno può sembrare forse eccessiva, ma che dal lato didattico si può anche ritenere opportuna per educare le menti infantili al culto del bello. Un ampio cortile con parti alberate ed aiuole di fiori e di sempreverdi serve per i giuochi all'aperto. Il Giardino Pecile è attualmente frequentato da circa 120 bambini in tre sezioni ed ospita anche la sezione destinata alla scuola di tirocinio dell'Istituto Magistrale con apposita insegnante governativa.

Il dott. Capsoni riferì all'assemblea i risultati del bilancio 1924 ed il preventivo per il 1925 che pur troppo non consentono di aumentare il numero di bambini accolti gratuitamente. Questi sono attualmente una ventina dei quali alcuni con refezione gratuita, mentre alla maggior parte dei frequentanti viene fissata una retta modesta che varia dalle L. 5 alle 25 mensili secondo la potenzialità finanziaria delle famiglie. Aggiunse essere desiderabile ed urgente che gli enti sovventori, consci della grande utilità della istituzione, possano aumentare i loro contributi ed espresse la necessità di allargare le basi della Società coll'intensificare la propaganda per la iscrizione di un grande numero di soci i quali pur col modesto contributo di 10 lire annue, potranno materialmente e moralmente concorrere al buon andamento dei Giardini che nei primi ventenni dalla sua fondazione erano sorretti dalla simpatia e dal concorso finanziario di numerose famiglie della città molte delle quali vi facevano educare i loro bambini sotto la guida sapiente ed amorevole della benemerita direttrice signora Battaglini.

Anche le attuali insegnanti signorine Piccolotto, Rho e Pozzi sono degne continuatrici della opera della signora Battaglini e godono tutta la simpatia e la fiducia dei bambini e delle loro famiglie.

Dopo ampia discussione sugli argomenti suesposti cui presero parte vari soci e particolarmente i signori dott. Pitotti, prof. bar. Morpurgo, rag. Migliorini, co. de Brandis, prof. Pizzio di partecipare alla mostra didattica in Firenze specialmente per dimostrare agli Italiani ed al Governo quanto il Friuli e la città di Udine hanno saputo fare dopo la bufera dell'invasione a vantaggio delle vecchie istituzioni prescolastiche e della assistenza all'infanzia.

Venne quindi eletto il nuovo Consiglio direttivo nelle persone dei signori: cav. Attilio Pecile, presidente — avv. U. Capsoni de Rinoldi, segretario-cassiere — contessa E. di Caporiacco, signora Teresa Rubini, prof. bar. E. Morpurgo, cav. G. Ridomi, dott. A. Pozzo.

Fanno inoltre parte del Consiglio per disposizione dello Statuto i signori Direttore delle Scuole del Comune comm. Pizzio e Direttore dell'Istituto Magistrale comm. Garassini.

A revisori dei conti vennero eletti il cav. A. Nimis ed il rag. A. Migliorini.

Università popolare

Questa sera, alle ore 21, nella Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il dottor Giulio Cesare, con la terza conferenza, chiuderà il ciclo delle lezioni su « La lotta contro la tubercolosi ». Particolarmente tratterà del modo di salvarsi dal contagio pur vivendo in ambienti infetti, vicino ad ammalati.

L'ingresso è libero e la sala sarà riscaldata.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Minestrone - Goulasch o cotechino - Contorno.

Sera: Riso e patate - Vitello arrosto - Contorno.

Il nuovo ponte sul Cormor aperto al transito

LA CERIMONIA DI DOMENICA

Nel numero di domenica abbiamo pubblicato il cliché raffigurante il ponte costruito sul Cormor lungo la via di Martignacco, in luogo del manufatto distrutto dalla memorabile alluvione verificatosi nel settembre 1920. Nella mattina dello stesso giorno, presenti autorità e rappresentanze, il ponte ricostruito è stato aperto al transito. Ricordiamo che la nuova opera, in cemento massiccio è stata costruita, sotto la guida dell'Ufficio Tecnico Provinciale, della impresa D'Aronco e su progetto dello ing. Plinio Polverosi.

Alla cerimonia presenziavano il vice prefetto Pacces, l'on. Gino di Caporiacco, il comm. Giuliano di Caporiacco, il comm. Giuliano di Caporiacco, il colonnello dei Carabinieri Masi, il dott. Binna commissario prefettizio di Udine, l'ing. Cantarutti, gli ingegneri Polverosi, Paldi, Cantoni, Toselini, cav. Varutti, il geom. Cardoni e altre egregie persone.

Il parroco di Rizzi e quello di Passons celebrarono l'ufficio religioso. Quindi don Franzolini parroco di Rizzi, pronunziò un discorso ricordando la importanza avuta dal ponte crollato, sopratutto durante il fortunoso periodo bellico, e formulando l'augurio che la nuova costruzione sia foriera di pace e di prosperità.

Dopo le parole del sacerdote, il co. on. di Caporiacco tagliò il nastro simbolico steso a traverso il ponte.

Quindi pronunciò nobili parole il dottor cav. Manlio Binna commissario prefettizio del Comune. Il cav. Binna nella nuova costruzione vede una prova di forza e di volontà del meraviglioso popolo friulano la cui natura mira costantemente a raggiungere le più alte mete, a superare i più grandi ostacoli.

Rivolge un caldo ringraziamento alla Amministrazione Provinciale che assunse l'onere di metà della spesa e l'esecuzione dei lavori nonchè l'anticipo del concorso dello Stato.

Ha parole di plauso per l'Ufficio Tecnico provinciale diretto dell'ing. comm. G. Batta Cantarutti, all'Ingegnere Polverosi progettista dell'opera e all'Impresa costruttrice Girolamo D'Aronco.

Il discorso dell'on. di Caporiacco

Il Presidente della Commissione Reale dice poi brevi parole. Ringrazia il parroco dei Rizzi, che ha così altamente parlato di patria; ringrazia il Commissario del Comune di Udine, cav. Binna, d'aver esaltato le virtù del popolo friulano.

Ricorda che il nuovo ponte è stato progettato da un insigne e valoroso professionista, oramai friulano e che è stato costruito da una impresa, che onora il lavoro e l'ingegno friulano. Perchè il nuovo ponte congiunga il capoluogo del Comune ad una elevante zona della collina e della pianura, così la Provincia, quantunque non ne avesse obbligo preciso, ha creduto di venir in aiuto al Comune.

Fa voti che il nuovo ponte abbia una durata più lunga di quello che fu demolito dalle acque violenti.

Ricorda che l'inaugurazione del vecchio ponte, avvenuta trentacinque anni fa, ha costituito un arrenamento notevolissimo nella vita amministrativa della provincia e dei Comuni.

L'inaugurazione del nuovo costituisce invece una semplice, brevissima tappa sulla via che la popolazione friulana sta percorrendo: via che conduce alla completa ricostruzione morale e materiale del Friuli. A questa meta i friulani arriveranno certamente, a qualunque costo, perchè alla grandezza della piccola e grande patria essi danno, non l'ambizione delle persone, ma il loro lavoro, la loro fede, la loro tenacia.

Il discorso dell'on. di Caporiacco è stato applaudito.

Dopo i discorsi l'Impresa ha offerto alle Autorità e invitati un vermouth d'onore.

Atti della Camera di Commercio

durante il mese di dicembre 1924

Ferrovia del Predil. — Il Commissario governativo senatore Morpurgo, assieme ai deputati Leicht e Suvich, conferì con S. E. il Ministro dei Lavori pubblici sulla convenienza d'includere la ferrovia del Predil nel nuovo piano per i lavori pubblici. Si parlò della questione di massima, senza toccare le questioni dei tracciati.

Problemi goriziani. — Il Vice Commissario cav. Muzzati intervenne alla riunione del 15 dicembre, indetta dal Presidente della Commissione Reale per la Provincia, e nella quale, fermo il concetto dell'unità del Friuli, fu riaffermata la volontà di un pieno accordo nel propugnare i legittimi voti di Gorizia.

Fabbricazione e vendita del pane. — Il Vice Commissario sostenne in seno alla Commissione Provinciale Annonaria la legge economica della libertà nella produzione e vendita delle farine e del pane, e propose l'esperimento di un tipo di pane popolare composto di farina di frumento ad abburattamento normale e col 30 per cento di fiore di mais bianco. Tale proposta venne approvata dalla Commissione.

Abolizione dell'imposta sul vino. — A richiesta del Ministero e della Prefettura, si espresse parere sulle cause del rialzo dei prezzi del vino dopo l'abolizione dell'imposta, concludendo col ritenere che l'interesse generale non abbia risentito sensibile beneficio dall'abolizione, ma piuttosto un danno se si consideri il contemporaneo inasprimento dei balzelli sul caffè e sullo zucchero.

Questioni ferroviarie. — Si presentarono al Ministero questi voti:

a) Che la stazione di Udine sia ammessa a fruire, come quelle di Domodossola, Luino, Pontebba e Gorizia Montesanto, per le rispedizioni a P. V. da e per l'estero, della tariffa ininterrotta dai punti di confine alla stazione destinataria definitiva, e viceversa, come se i trasporti non avessero avuto interruzione alle stazioni suindicate.

b) Che l'Amministrazione delle Ferrovie faccia precedere la visita dei carri alla loro messa a disposizione per il carico, e che, in ogni caso, assuma la responsabilità dei danni causati dal cattivo stato dei vagoni, non potendosi attribuire al pubblico la competenza a giudicare della bontà del materiale ferroviario.

c) Che le tariffe speciali per i trasporti a P. V. dalla Cecoslovacchia e dall'Austria a Trieste loco e per l'imbarco, non siano fatte fruire a merci che, essendo destinate ad altre stazioni del Regno, potrebbero risparmiare il percorso ozioso sino a Trieste, come nel caso di merce che, provenendo dal transito di Tarvisio, passa per Udine, va a Trieste e ritorna a Udine. (Il voto fu accolto).

Si raccomandò al Ministero delle Comunicazioni il memoriale dei commercianti friulani di legname e cioè di costruire carri del tipo « I K » austriaco o di concedere provvisoriamente che ai legnami caricati sui carri « L » venga applicata la tariffa 72. ancorchè non si raggiunga nel carico il peso di 15 tonn.

Si reclamò all'Amministrazione delle Ferrovie perchè si provveda alla sistemazione dei piazzali della stazione di Osoppo.

Si ottenne che la stazione di Udine venga fornita di biglietti a serie fissa per tutti i capoluoghi di Mandamento.

Si reclamò di continuo presso la Direzione generale delle Ferrovie e presso i Compartimenti di Trieste e di Venezia per le forniture di carri vuoti alle varie stazioni del Friuli.

L'Istituto Veneto dei Trasporti, nella seduta alla quale intervenne il cav. Muzzati in rappresentanza della Camera di Commercio di Udine, votò un ordine del giorno contrario al progettato nuovo aumento delle tariffe ferroviarie e si occupò di altre questioni attinenti ai trasporti.

Orari delle Ferrovie. — Si formularono, per la prossima Conferenza Oraria di Padova, parecchie proposte di modificazioni dell'orario estivo interessanti il Friuli. — La Direzione generale delle Ferrovie, aderendo al voto della Camera, e per eliminare almeno in parte il lamentato inconveniente del servizio promiscuo viaggiatori e merci sulla linea Udine-San Giorgio di Nogaro, annunziò che dal 1° gennaio avrebbe attivato un treno merci da Palmanova a Udine.

Accertamento dei prezzi. — Si propose al Municipio di Udine e alla R. Intendenza di Finanza di fissare d'accordo i prezzi medi trimestrali dei vini, agli effetti della tassa di scambio. — Si accertarono i prezzi medi delle derrate dell'anno 1924, agli effetti del R. Decreto Legge 15 luglio 1923 N. 1717, la media dei prezzi triennali di alcune merci da sottoporre al dazio consumo, ed i prezzi dell'ottobre 1917, agli effetti del risarcimento dei danni di guerra.

Per il porto di Venezia. — Il Vice Commissario rappresentò la Camera alla riunione indetta dal Sindaco di Venezia per sostenere presso il Governo gli interessi marittimi e ferroviari di quel porto.

Importazioni ed esportazioni. — In conformità alle norme per le importazioni e le esportazioni, la Camera continuò a funzionare da tramite fra gli interessati e il Ministero delle Finanze ed espresse parere su ogni domanda di importazione e di esportazione.

Tassa esercizio e rivendita. — A richiesta della Giunta Provinciale Amministrativa si espresse parere sulle tariffe adottate dai Municipi per la tassa di esercizio e rivendita e sui ricorsi dei contribuenti.

Statistica. — Si compilarono statistiche dei vari rami delle industrie e dei commerci del Friuli.

Le estreme onoranze a Virgilio Mattiussi

Attestazione generale di cordoglio, eco delle universali simpatie che Virgilio Mattiussi godeva in città e provincia, sono riuscite domenica mattina le estreme onoranze tributate alla salma di Lui, immaturamente e improvvisamente rapito all'affetto dei famigliari e degli amici che contava numerosissimi.

Il corteo funebre, imponentissimo per generale partecipazione di autorità e di cittadini d'ogni ceto, mosse dall'Albergo Nazionale; precedevano numerose e grandi corone inviate dal Comune di Coseano, dalla famiglia nob. de Rosmini e dagli amici e dai coloni ecc. Sul feretro deposto sulla carrozza funebre di prima classe, trainata da quattro cavalli, posavano la grande corona della famiglia e dall'emblema della Massoneria.

Reggevano i cordoni l'on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, Presidente della Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia, essendo stato lo Estinto consigliere provinciale; il Commissario prefettizio del Comune di Udine anche per S. E. Spezzotti; il Sindaco di Coseano signor Bernardino Zanini, e il nob. Lodovico de Rosmini.

Seguivano il fratello dott. Luigi, altri congiunti e uno stuolo lunghissimo di autorità, di rappresentanze, di amici ed estimatori dell'ottimo Estinto.

Per piazza del Duomo, via Vittorio Veneto, piazza V. E., Via Cavour e Poscolle il corteo proseguì alla volta del Cimitero monumentale ove la salma fu deposta provvisoriamente nella cella mortuaria in attesa della cremazione iniziatasi ieri alle 11.

Oggi alle 13.30 l'urna con le ceneri sarà trasportata a Nogaredo di Corno, per essere deposta in un loculo della tomba di famiglia. A queste ultime onoranze parteciperanno le autorità locali e tutta la popolazione fra la quale l'Estinto godeva le più meritate e affettuose simpatie.

Alla desolata famiglia e ai congiunti rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

Funebri solenni

Nel pomeriggio di domenica un lungo stuolo di parenti e di amici ha accompagnato all'ultima dimora la signorina Teresa Clain, vero angelo di bontà, amata e stimata da quanti ne conobbero le doti inestimabili; la solennità con cui sono riusciti i funerali lo dimostrarono ad evidenza.

Moltissime e magnifiche le corone inviate; grande e splendida quella, deposta sulla bara, del fratello Adolfo e delle sorelle Rina e Maria.

Reggevano i cordoni le signore Faloni Martinuzzi, Rieppi, Fazzutti e Griffaldi. Dietro al carro funebre notammo il signor Carlo Martinato — verso il quale la defunta fu una « seconda mamma » — il signor Giuseppe Griffaldi, molte signore e molti signori, fra i quali l'ingegnere Domenico Calligaro, l'ing. cav. uff. Cesare Paldi, il dott. cav. uff. Virginio Doretti col figlio Nino, l'avv. Giorgio Mamoli, il co. Gio. Batta Giuseppe Valentinis, Pietro Rizzi, rag. Pilosio, Alceo e Leone Del Mestre, Lodovico Re, colonnello cav. Ernesto Santi, cav. Giulio Maddalena, perito Luigi Dan Dan, G. Cautero, Secondo Bolzicco, Evaristo Beccardini, Guido Piccinini, Girolamo Barabro, Tessaro, Odorico Politi, cassiede della Banca Cattolica, dott. Fajoni, geom. Riccardo Cardoni, Vittorio Berghinz, cav. Ugo Camavitto, dottor Colutta, Vittorio Lang, Giovanni Bonora, cav. Francesco Martinuzzi, Antonio Chiussi, sac. Angelo Venturini, A. Tonini, R. Cuttini, Martini, d'Este, Daniele Mauro, Ongaro Carlini, Cozzi, Grillo, Gurisatti, Bertuzzi, Aristide Canevo, Sermann, Fontanini, Biscoff, Lisotti, Zinant, R. Cremese, Rocco e tanti altri.

All'amico Adolfo Clain, alle sorelle dell'Estinta ed al nipote Carlo, studente universitario, vive espressioni di condoglianza.

***

A ricordare con un'opera veramente benefica la memoria indimenticabile della Loro adorata Teresa, hanno offerto agli Orfani di Guerra del Comune di Udine L. 200 il fratello signor Adolfo e L. 100 la sorella signorina Rina Clain vedova Martinato col figlio Carlo Martinato.

In morte della stessa signorina Clain ha pure offerto L. 10 il signor rag. Enrico Pilosio.

Società Dante Alighieri

Per onorare la memoria del compianto Francesco Blasoni, i figli hanno versato a questo Comitato della « Dante Alighieri » la somma di L. 200 per iscriverne il nome nel Libro d'Oro dei soci perpetui.

La Presidenza vivamente ringrazia.

Circolo Familiare

La Presidenza porta a conoscenza dei Soci che domenica 18 corrente mese e successive, alle ore 16.30, nelle sale del Circolo seguirà il consueto « matinée » danzante con scelta orchestrina.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 (O). — 6.45 (A) — 9.35 (D) — 12.5 (D) — 14.55 (A) — 17.5 (O) (Fino a Gorizia) — 17.45 (D) — 20.16 (A).

Arrivi: ore 7 (O) (Da Gorizia) — 8.30 (A) — 9.6 (D) — 11.20 (A) — 15.40 (A) — 17.10 (D) — 19.52 (D) — 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia.

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.35 (A) — 7.5 (Misto, fino a Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 16.35 (A) — 18.40 — 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D) — 7.44 (A) (Da Pordenone) — 9.10 (D) — 9.55 (A) — 11.51 (D) — 16 (A) — 17.37 (D) — 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (D) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A) — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 (A) — 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 20.8 — Arrivo Stazione Carnia: 21.25 — Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 9.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35. — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 12.25 — 16.30 — 19.40.

Ferrovia Val Degano.
Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 5.25 (*) — 8.15 — 12.50 (**) — 19.45 — Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*) — 9.20 — 13.55 (**) 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) — 6.45 — 10.15 (**) — 15.40 — Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*) — 7.40 — 11.10 (**) — 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.
(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog.

Partenze da Udine: ore 5.20 — 6.20 — 10.15 — 18.40 — Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si ferma a Palmanova, coincidenza per Grado) — 7.29 — 11.30 — 19.40 — Partenze da S. Giorgio: ore 6.25 — 11.55 — 18.20 — Arrivi a Udine: ore 7.37 — 13.5 — 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado

Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano). — 5.55 — 10.55 — 19.17 — Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35 — 8.10 — 12.55 — 20.30 — Partenze dal pontile per Grado: ore 5.45 — 10.30 — 15.50 — 20.40 — Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 — (Si ferma a Cervignano).

Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 (Si ferma a Cervignano).

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 8 — 10.45 — 12.15 — 16.10 — 20.10.

Arrivi a Cividale: ore 8.30 — 11.20 — 12.45 — 16.40 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.30 — 13.40 — 16.45 — 19.

Arrivi a Udine: ore 7.30 — 10 — 14.10 — 17.20 — 19.30.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Barbetta: 7.30.

Partenze da Cividale ferrovia: 8.40 — 13.20 — 17.45 — Arrivi a Caporetto: ore 9.15 — 10.45 — 15.25 — 19.30 — Partenza da Caporetto: ore 6.45 — 11.35 — 12.40 — 16 — Arrivi a Cividale: ore 8.25 — 13.15 — 14.33 (Barbetta) — 17.40.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.50 — 14.25 — 18.45.

Arrivi a Casarsa: ore 6.13 — 16.15 — 20.15 — Partenze da Casarsa: ore 8.33 — 11.10 — 17.32 — Arrivi a Gemona: ore 9.54 — 12.55 — 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.45 — 10.5 — 17.31. — Arrivi a Casarsa: ore 8.3 — 16.43 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: ore 5.54 — 12.40 — 17.45.

Arrivi a Casarsa: ore 7.50 — 16.31 — 22.55.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7 — 9.40 (*) — 11.40 — 13.45 (*) — 15.30 — diretto 18.

Arrivi a S. Daniele: 8.25 — 13.05 — 16.35 — 19.25.

Partenze da San Daniele: ore 6.45 — 8.30 diretto — 13.10 — 17.45.

Arrivi ad Udine ore 8.10 — 9.25 — 11.30 (*) — 14.35 — 17.15 (*) — 19.10.

I treni segnati con (*) in partenza da Udine alle ore 9.40 e 13.45 per Fagagna ed in arrivo a quella Stazione alle ore 10.34 e 14.36 — Partenze alle ore 10.38 e 16.20 in arrivo a Udine alle ore 11.30 e alle 17.15 si effettueranno soltanto nei giorni festivi.

Partenze da Porta Gemona: ore 9.40 e 16.45 — Ritorno ore 10 e 17.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. ore 7.14 — 8.46 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.50 — 20.59.

Linea Vito d'Asio - Pinzano - S. Daniele Udine

Partenza da Vito d'Asio: ore 6.30 — Arrivo a S. Daniele: ore 7.45 — a Udine 9 (*) — Partenza da Udine: 16.30 (*) — da S. Daniele 17.40 — Arrivo a Vito d'Asio: 18.55.

(*) Soltanto martedì, giovedì e sabato.

Linea Anduins - Pinzano - Spilimbergo

Partenza da Pinzano: ore 6.40 — Arrivo a Spilimbergo ore 7.30 (in coincidenza a Pinzano-S. Daniele-Udine) — Partenza da Spilimbergo: ore 16 — Arrivo a Anduins: ore 17.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenza da Udine: ore 8 — 15.15 — Arrivi a Spilimbergo: ore 9.15 — 16.40.

Partenze da Spilimbergo: ore 8.15 — 14 — Arrivi a Udine: ore 9.45 — 15.15.

Recapito a Udine: Albergo Nazionale. A Spilimbergo: Albergo alle Alpi

Cividale - Premariacco - Buttrio Pradamano - Udine

Le corse si effettuano nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

Partenza da Cividale: ore 7.20 — Arrivo a Udine: ore 8.15 — Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cividale: ore 17.30.

Recapito in Cividale: Albergo Friuli — Recapito in Udine: Trattoria Campana d'oro.

Linea Lestans-Udine.

Partenza da Lestans: ore 7.10 — Arrivo a S. Daniele 7.50 — a Udine 9.5.

Partenza da Udine: ore 16.20 — Arrivo a S. Daniele 17.50 — a Lestans 18.30.

Gli arrivi e le partenze da Lestans trovano la coincidenza con gli arrivi e partenze da e per Maniago, Tramonti di Sopra, Clauzetto.

I biglietti a Udine si vendono presso la Stazione del Tram Udine-S. Daniele e Piazzale Osoppo e presso l'Agenzia viaggiatori di città Gaudio Massimo sotto i portici Palazzo degli Uffici, Via Rialto.

Linea Codroipo-S. Daniele
Percorso Cisterna, Flaibano, Sedegliano

Partenze da S. Daniele: ore 7.30 — 15.40 — Arrivi a S. Daniele: ore 10.40 — 18.

Arrivi a Codroipo: ore 8.30 — 16.40 — Partenze da Codroipo: ore 9.40 — 17.

In coincidenza con la ferrovia a Codroipo in arrivo e partenza da Udine Venezia.

LINEA AUTOMOBILISTICA
Linea Udine - Grado.
Solamente nei giorni feriali.

Partenze da Udine: ore 9 — 18.45 — Arrivi a Grado: ore 10.30 — 20.45.

Partenze da Grado: ore 6 — 17 — Arrivi a Udine: ore 8 — 18.30.

Linea Palmanova-Pontile di Grado.

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia Stazione Via IX Agosto.

Ore 6.20 per Aidussina - Vipacco - Postumia.
Ore 7.15 per Cervignano.
Ore 12.15 (*) per Cormons.
Ore 13 (*) per Castel-Dobra.
Ore 13.45 (*) per Fiumicello - Grado.
Ore 14 (*) per Chiappovano.
Ore 14.20 (*) per Cormons - Cividale.
Ore 16.30 (*) per Aidussina - Vipacco.
Ore 17.15 (*) per Medea - Visco.
Ore 17.30 per Cervignano.

(*) Servizio sospeso alla domenica.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Partenze da Udine: 21.15 — 22.35
Partenze da Tricesimo: 21.50 — 23.18.

Tranvia del But.

Partenze da Paluzza: ore 4.30 (*) — 6.40 — 10 (**) — 15.40.

Arrivi a Tolmezzo: ore 5.35 (*) — 7.45 — 11.5 (**) — 16.45.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 (**) — 12.10 — 18.5 — 19.50 (*).

Arrivi a Paluzza: ore 9.35 (**) — 13.25 — 19.20 — 21.5 (*).

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.
(**) Si effettua solo il giovedì.

LINEA AUTOMOBILISTICA
Servizio accumulativo della Tramvia Udine - S. Daniele colle autocorriere per Maniago - Tramonti - Clauzetto.

Partenze: da Maniago ore 6.45 — da Tramonti ore 6 — da Clauzetto ore 6.40.

Arrivi a Udine: ore 9.30 in coincidenza per la Ferrovia.

Partenza da Udine: ore 15.30 in coincidenza dalla Ferrovia.

Arrivi: a Maniago ore 18.10 — a Tramonti ore 18.55 — a Clauzetto ore 18.15

Linea automobilistica
Debellis - Nimis - Udine e viceversa.

Partenza da Debellis ore 7 — Partenze da Nimis: ore 7 — 7.50 — 13.

Arrivi a Udine: ore 8 — 8.50 — 14.

Partenze da Udine: ore 9 — 11.15 — 16.45. — Arrivi a Nimis: ore 9.45 — 12.15 — 17.45 — a Debellis ore 18.30.

Udine - Majano - Osoppo Cavazzo Car.

Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cavazzo ore 20.

Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona-Udine.

Partenza da Gemona ore 7.30.

Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Linea Tarcento-Tricesimo (Via Collalto)

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 18 — Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

(Via Fraelacco)

Partenza da Tarcento: ore 16 — Partenza da Tricesimo: ore 8.45.

La corsa serale festiva viene sospesa fino a nuovo ordine.

Linea Tarcento-Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 8 — 12.30 — Partenze da Vedronza: ore 8.30 — 16.45.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»

GRANDE TOMBOLA NAZIONALE

Eminentemente benefica è quella che si estrarrà in Roma il 29 GENNAIO corrente, data certa ed irrevocabile, a beneficio della Croce Rossa Italiana per la lotta contro la Tubercolosi e la Malaria.

Dato lo scopo veramente benefico ed umanitario, facciamo appello a tutte le persone di cuore perchè acquistino e facciano acquistare dai loro parenti ed amici qualche cartella di questa Tombola. I premi ammontano alla rilevante somma di L. 450.000 in contanti così ripartiti: Cinquina L. 40.000; Prima tombola L. 200.000; seconda tombola L. 50.000; terza tombola L. 25.000; quarta tombola L. 20.000; quinta tombola L. 10.000 e sesta tombola di L. 5.000; lire 75.000 premio di ripartizione e lire 30 mila premio di consolazione.

Le cartelle sono in vendita presso gli Uffici di Cambio, Banchi Lotto, Rivendite di tabacchi, Uffici Postali e presso la sede della Commissione Esecutiva in Roma, Via Aracoeli 3 e costano lire due ognuna.

Sono in vendita anche le VERE BUSTE DELLA FORTUNA contenenti 9 cartelle con tutti i 90 numeri, al prezzo di L. 18 ciascuna.

Cronaca Sportiva

Venezia Giulia batte Veneto 4-2

(Franz). - La C. T. Veneta non poteva far di peggio col dare alla luce una rappresentativa che non rappresenta affatto il «migliore» delle forze calcistiche Venete di seconda divisione.

Vogliamo sperare che la lezione inflitta dai forti Giuliani serva di ammonimento per l'avvenire ed in particolare per quella rappresentativa che nel mese di maggio p. v. si recherà a Fiume per la partita di rivincita.

I Veneti hanno completamente deluso. La difesa è apparsa debole. Sernagiotto era evidentemente emozionato, specie nel primo tempo ed ha insaccato ben tre punti.

Dei due terzini, il migliore fu Tosolini, sebbene non giuocasse troppo di posizione per aiutare la linea di sostegno.

Piasentin si è dimostrato appena «un mezzo terzino» indeciso, debole, non ha giuocato d'accordo col compagno, permettendo così dei vuoti paurosi.

Doni, Poletto, Muratori, tre nullità, eccezione, se vogliamo, a sprazzi, di Muratori. Questa linea, che non ha fatto nulla di nulla, è stata la causa unica della grave sconfitta.

La C. T. poteva ed aveva ben altri elementi (e non lo dico per campanilismo) che sia pure meno appariscenti avrebbero reso molto ma molto di più. Alludiamo a De Blasi e Liuzzi II.

La prima linea invece è apparsa ottima, sebbene il centro avanti Montemezzo non abbia sempre saputo collegare le azioni dei compagni di linea. Il migliore degli avanti fu il magnifico Griggio, veloce, preciso, insidiosissimo. Bene coadiuvato da Zanotto, ha fatto bellissime discese e scappate in una delle quali ha segnato il più bel punto della giornata.

Bonello e Padovan, alla sinistra, sono pure piaciuti ed hanno lavorato coscienziosamente.

Gli ospiti invece si sono presentati in una indovinatissima formazione, sicura e affiatatissima, ed è riuscita ad imporre nettamente il sistema di giuoco.

I migliori in campo furono Ossoinach (il più volte probabile nella «nazionale» italiana), Gregar, Klun, Blasevich e Pillepich.

Ed infine una parola sull'arbitraggio del signor Alfieri, venuto da quel di Bologna. Si criticano dal pubblico gli arbitri udinesi che vanno per la «minore» ma anche i «maggiori» peccano sovente. Il signor Alfieri, ad esempio, non ha creduto di concedere un fallo di mano (evidentemente intenzionale) in area di rigore, e lo stesso di un punto parato da Dobrillovich, oltre la linea della porta.

Questo crediamo sufficiente per giudicare o criticare, che dir si voglia.

La partita

Le squadre in campo si schierano nella seguente formazione:

VENETO — Sernagiotto, Piasentin, Tosolini, Doni, Poletto, Muratori, Griggio, Zanotto, Montemezzo, Padovan e Bonello.

VENEZIA GIULIA — Dobrillovich, Lullich, Tirone, Warlien, Pillepich, Rigotti, Klun, Ossoinach, Gregar, Spadavecchia e Blasevich.

I veneti giuocano contro sole. I giuliani hanno la palla ed abbozzano subito un attacco appoggiando a Klun il quale chiude al centro, ma Tosolini libera subito. Al 2' una parata di Dobrillovich su tiro di Bonello dà modo agli avanti giuliani di passare all'attacco. Scaramuccie e metà campo. Poi, al 4', Blasevich (ala sinistra) con un tiro preciso segna il primo punto.

Sernagiotto, coperto, non può vedere e tenta inutilmente la parata a tuffo.

Palla al centro. I Veneti abbozzano una discesa ben condotta, ma il tiro finale viene mandato a lato da Montemezzo. Siamo al 6'. I Veneti calano ancora verso Dobrillovich, ma vengono fermati per «fuori giuoco». Fallo al 9' contro Venezia Giulia che contrattacca decisa e con rapidi e larghi passaggi impegna all' 11' Sernagiotto, che salva in tuffo. E' Zanotto al 12' che, raccolto il passaggio di Griggio, tira a lato. Trenta secondi dopo è Blasevich che effettua una fuga isolata, ma non frutta per l'intervento di Tosolini. Al 13', Ossoinach, raccolto il preciso passaggio di Gregar, segna il secondo punto, magnificamente.

Delusione nel pubblico, che rimane alquanto sorpreso per il doppio smacco.

Al 14' Sernagiotto, miracolosamente, salva una incursione ed una mischia avversaria con due parate consecutive. Al 15 Griggio fugge ancora e manca per poco tirando a lato. Al 16' intervento di Lullich che libera una calata dei Veneti. Poco dopo una parata di Dobrillovich a terra, viene applaudita dai suoi corregionali.

Il giuoco si sposta veloce da un campo all'altro, impegnando i due portieri, che si esibiscono in belle parate. I Giuliani si fanno cogliere in numerosi fuori giuoco ed in diversi falli che però — questi ultimi — non sortono esito alcuno. Al 23' Griggio effettua ancora una ennesima discesa e passa al centro. Raccoglie poi Bonello, ma calcia a lato. Al 24' si ripete un'azione tutta simile alla precedente e questa volta Dobrillovich salva un «corner» che non frutta alcun esito positivo. I rossi veneti si fanno ora un po' più pericolosi. Ottongono un altro calcio d'angolo al 26'. Al 29' Zanotto, con un bel tiro, segna il primo punto. Entusiasmo nel pubblico, che intravvede il pareggio.

Gli ospiti contrattaccano decisi ed impegnano seriamente il trio difensivo Veneto, che rimanda. I Giuliani sono ora sempre nella metà campo Veneto e vi permangono fino al 34', quando Griggio scappa veloce ma calcia fuori. Sernagiotto al 36' deve parare un bolide di Klun. Punizione contro Venezia Giulia e poi al 37' Ossoinach porta a tre il vantaggio per la propria squadra.

Fuori giuoco dei Giuliani al 40' e 41'; poi loro incursione che termina con un tiro a lato al 44'. «Corner» contro gli ospiti e poi la fine del primo tempo.

La ripresa

I rossi Veneti sono all'attacco e per un po' il giuoco è equivalente. Al 3', su tiro di Bonello, Dobrillovich si salva a stento in «corner», non concesso però dall'arbitro. E' ancora Dobrillovich che deve salvarsi a stento poco dopo e poi fuori giuoco degli ospiti al 4'. I rossi ora predominano e al 7' impegnano ancora il portiere avversario che para difettosamente.

La reazione degli azzurri non tarda ed è Sernagiotto che all' 8' deve liberare un tiro di Gregar. Al 9' Griggio fugge veloce e con un magnifico traversone segna il secondo punto.

L'entusiasmo scoppia indescrivibile e le speranze rinascono.

Al 10' Griggio ripete l'azione bellissima, ma il tiro fortissimo viene salvato da Dobrillovich in «corner» che non frutta. Fuori giuoco dei Giuliani al 12' e poi al 13' parata di Sernagiotto. Gli ospiti reagiscono decisi e obbligano Sernagiotto a togliere la palla dai piedi di Gregar. Fallo contro Venezia Giulia al 17' e poi al 19' Zanotto sta per segnare, ma il palo provvidenziale viene scosso violentemente: la palla rimbalza in campo e Dobrillovich para entra la linea.

Il punto non viene concesso.

Sernagiotto al 22' e Dobrillovich al 24' devono impegnarsi a fondo per sventare due pericolosi attacchi. I Giuliani dominano nettamente. I Veneti, e specie la prima linea, non lavorano perchè manca il sostegno. Al 26' Sernagiotto deve salvare in giuoco pericoloso. La minaccia Giuliana si fa sempre più grave. Infatti, al 27' Ossoinach porta a quattro il punteggio per la propria squadra. Al 30' Griggio, contuso, deve lasciare il campo per rientrare due minuti dopo per subito abbandonare nuovamente la partita.

Il giuoco ora langue e perde qualsiasi interesse. Fallo contro gli ospiti al 35' e calcio d'angolo a favore di essi al 36' non fruttano azioni pericolose e poi la fine.

Il pubblico generosamente applaude vinti e vincitori mentre la C. T. è oggetto, e giustamente, di tutte le critiche.

BENEFICENZA

Per onorare la memoria del signor Francesco Blasoni, all' Istituto Tomadini pervennero le seguenti offerte: I Figli L. 100 — Famiglia Vittorio Rea, L. 100 — cav. Pietro Fantoni, 20 — Mario Francescutti, farmacista, 25.

Alla stessa Istituzione, per onorare la memoria di Innocente Pittoritto: la Famiglia L. 200 — Fratelli Menazzi, 20 — Alessandro Ellero, in sostituzione di corona, 100.

Allo stesso Istituto, per onorare la memoria della compianta signorina Teresa Clain: il fratello Adolfo e famiglia L. 200

* * *

Offerte pervenute alla Casa di Ricovero, per onorare la memoria di Valentino Vidoni: Modonutti Agostino L. 5 — Francesco Blasoni L. 20 — Per onorare la memoria di Francesco Blasoni: Famiglia Sartori L. 5 — Famiglia Angelo Sello L. 10 — Per onorare la memoria di Teresa Clain: Adolfo e famiglia Clain lire 200.

CINEMA TEATRO EDEN.

Oggi replica dalle ore 17 del bellissimo dramma di grande passionalità svolto nell'incantevole Venezia, la città di suggestione, ed in Riviera Ligure. Il titolo LA PERLA NERA, si addice alla rara bellezza dell' interprete Nella Serravezza che assieme al celebre attore Gustavo Sereno formano una coppia interpretativa di grande valore artistico.

Fuori programma: PLUM FRA I CANNIBALI è la migliore comica americana in due atti interpretata dal celebre ed inarrivabile asso della risata Monty Bank ed in questo soggetto ha una fonte inesauribile di nuove trovate comicissime. Concerto orchestrale. Ambiente riscaldato.

E' imminente la visione di PAPA' delizioso e commovente dramma di cui è interprete il bambino prodigio Jacchie Coogan.

Prestissimo: IL CORSARO l'ultimo grande capolavoro del compianto Amleto Novelli. Con quest' ultimo films la cinematografia Italiana ha conquistato il primo posto nel mondo.

Idee di dirigenti e di gregari nell'Associazione Nazionale Combattenti

I dirigenti della nostra Associazione, sono decisamente passati alla opposizione. Tale linea di condotta è veramente consona agli ideali politici delle Sezioni? E' necessario risalire all'ordine del giorno di Assisi del luglio dello scorso anno: in detto ordine del giorno si promette appoggio condizionato all'attuale Governo, mentre si ammonisce: «non si devono riabilitare i partiti che disconobbero e svalutarono la Vittoria, nè consentire in alcun modo il ritorno al periodo di vergogna dell' immediato dopoguerra»...

Le condizioni per sorreggere l'opera del Governo poste nell'ordine del giorno Viola ad Assisi si riassumono nel ristabilimento assoluto della legalità. E' necessario chiedersi dunque se dette condizioni si sono verificate. Su tale questione vi potranno essere discordi opinioni ;certo si è che l'attuale Governo Nazionale ha dimostrato tutta la sua buona volontà per sopprimere gli illegalismi; se vi è riuscito solo in parte, ciò dipende principalmente dal provocante contegno delle opposizioni le quali in luogo di una critica serena ingaggiarona una ingiustificata machiavellica battaglia.

E' un fatto che il Governo ha sopportato non solo la critica ma anche la calunnia e se ora abbiamo un ritorno al rigorismo intransigente, ciò deriva dal fatto della legittima difesa.

E l'attuale Governo ha ancora diritto di difendersi perchè la maggioranza della pubblica opinione è con lui benchè la stampa delle opposizioni cerchi di propiziarsela in nome di quella libertà e di quella legalità che essa stessa prostituisce in mille modi facendone abuso fino al punto di discreditare la nostra Nazione all'estero.

Visti gli sforzi del Governo per reprimere gli illegalismi, avendo la ferma intenzione di non valorizzare i partiti che disconobbero la Vittoria e date le continue dichiarazioni di apoliticità sanzionato dallo Statuto sociale dell'Associazione Combattenti, si sentono i dirigenti veramente forti dell'appoggio della maggioranza dei soci quando essi si uniscono a quei partiti, che dichiarano di non voler riabilitare, per assumere un preciso indirizzo politico contrario sistematicamente al Governo Nazionale?

Vien fatto persino di pensare che i dirigenti vogliano valorizzare se stessi e che noi, gregari, si debba seguire le loro direttive personali e non che essi debbano esprimere il pensiero della maggioranza di noi. Tengano essi presente che un Governo, dopo avvenimenti rivoluzionari come quelli che si sono svolti in Italia, ha bisogno di essere forte ed appoggiato nel ripristinare l'assoluto imperio della legge.

Ammetto che la maggioranza dei soci dell'Associazione Nazionale Combattenti non dia appoggio incondizionato ad un Governo anche in omaggio all'osservanza delle norme statutarie riguardo la apoliticità, ma sono altresì convinto che i Combattenti non vogliono la sistematica e cieca opposizione che implica una linea di azione politica ed in questo caso in contrasto con i fondamentali ideali patriottici dell'Associazione e di quel partito, diciamolo pure, che ha valorizzato il frutto dei nostri sacrifici.

Ing. LUIGI PLATEO
Presidente della Sez. Comb. di Fanna.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 12. — (per telegrafo).

Francia 127.70 — Svizzera 458.70 — America 23,7975 — Berlino (marco oro) 5.73 — Vienna 0.0334 — Romania 11.95 — Belgio 119 — Spagna 337.50 — Praga 71.65 — Ungheria 0.0328 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 38.75.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 81.50
Consolidato 5 per cento 96.70.